INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Si Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Un assassinio a Valtournanche.

La sera dell'8 febbraio, certo Pession Casimiro di Carlo, d'anni 30, proprietario, dimorante a Valtournanche, stava bevendo nell'osteria di certa Meynet Teresa, pure di Valtournanche, in compagnia di alcuni suoi compaesani, fra i quali trovavasi certo Meynet Luigi fu Giovanni, d'anni 36, contadino del luogo, mentre in una stanza attigua nello stesso osteria certo Menabrea Agostino, d'anni 40, giornaliero, di Valtournanche, stava chiacchierando con alcuni suoi amici.

Ad un tratto, per futili motivi, il Meynet Luigi venne a diverbio col Pession Casimiro, diverbio che veniva tosto sedato ad opera dei presenti.

Verso la mezzanotte il Pession Casimiro lasciò tutti quelli della sua comitiva, tranne il Meynet, a portarsi a casa sua per fare allegria.

Non era trascorsa un'ora dacchè il Pession erasi ritirato alla propria abitazione, che una voce dal di fuori, la quale veniva da lui e da quelli che si trovavano in casa riconosciuta per quella del Meynet Luigi, chiamava ripetutamente il Pession coll'epiteto di ladro.

Questi uscì tosto di casa per conoscere la ragione di quegli insulti, ma non fece che pochi passi, quando un individuo gli fu addosso, producendogli con arma da taglio una tale ferita al collo da renderlo sull'istante cadavere.

L'assassino fu dai compagni del Casimiro, che allora giungevano sul luogo del misfatto, riconosciuto per il Menabrea Agostino mentre si dava alla fuga.

Tale crimine, venuto a notizia del comandante la stazione dei reali carabinieri di Châtillon, senza che fossero ancora note le susposte circostanze, avvivanì egli, verso le ore 9 di quella stessa mattina, a Valtournanche, quando v'imbatte il Menabrea, che era ammanettato.

Avendo il brigadiere visto che la fronte del Menabrea era intrisa di sangue, lo fermava e gli chiedeva ove era diretto, al che il Menabrea rispose che si recava dal pretore di Châtillon per querelarsi contro il Pession Casimiro, asserendo di essere stato dal medesimo ferito; ma il brigadiere, incompetito, lo fece tradurre a Châtillon.

Portatosi poi a Valtournanche, in seguito alle deposizioni degli amici del Pession Casimiro, i quali affermarono che il Meynet era indubbiamente, se non l'autore, almeno complice nell'assassinio del Casimiro, procedeva a perquisizione nella casa del Meynet e si trovava una camicia lorda di sangue messa in un mastello pieno d'acqua.

Dietro tali emergenze, il Meynet veniva tratto in arresto, ed unitamente al Menabrea denunziato all'autorità giudiziaria pel relativo penale procedimento.

Gli spiriti a Marsiglia.

Marsiglia, 12 febbraio.

(Bersaglio) — Non sarebbe credibile, se non fosse cosa di pubblica notorietà, che stasera di mai ha visto a consistato.

Non già l'apparizione degli spiriti, intendiamoci; ma la credulità di questa buona popolazione di Marsiglia, stimolata, bisogna pur dirlo, dall'importanza data da questi giornali ad un fatto che, se pure ha esistito, doveva a tutt'altro essere attribuito che alle anime dei morti, ed a cui la Stampa avrebbe dovuto rigorosamente le porte chiuse.

Da tre o quattro giorni si cominciava a bisbigliare che in una casa della Rue Sainte si *si sentiva*.

La famiglia che abita l'appartamento incriminato, è un'onesta famiglia italiana d'origine, da molto tempo qui stabilita e che gode della stima universale. Ma si può essere persona stimata ed onesta anche con certa debolezza che vi conducono a credere alla possibilità di manifestazioni sopranaturali. A chi di noi non è occorso, nel silenzio della notte, udire lo scricchiolio di un mobile od un rumore qualunque nella stanza dove si dorme? A chi non è successo vedere nell'oscurità (per poco che l'immaginazione si trovi carica da mezzi fisici o morali) come un bagliore fosforescente, che può assumere diverse forme, ma che generalmente ha quella di un disco leggermente troncato?... Nè io nè voi, cortesi lettori è mai venuto per ciò l'idea che fosse un'anima dell'altro mondo che si fosse disturbata a venirci a trovare pel maligno piacere di farci paura.

Ma tutti non sono come me e come voi, ed a qualcuno della famiglia in parola, di cui mi astengo di fare il nome, è venuta la paura degli spiriti; e con questa malattia in corpo è facile a capirsi che non si vede più chiaro che lo minimo rumore prenda proporzioni fantastiche, che la stessa memoria vi abbandoni al punto da non ricordarvi gli stessi vostri atti, e da attribuire agli spiriti ecco di cui voi stesso foste l'abiore. E questo, secondo me, è il caso di quella brava persona.

Il fatto sta che la mamma (persona di temperamento nervoso) fece parte al suo parroco di questo fenomeno e del timore che le incuteva. Ed il buon abate, che si vide forse l'occasione di passare una serata in buona ed onesta compagnia, si offrì di rendersi conto *de visu* di quanto succedeva. Andò, e per distrarre o riconfortare lo spirito dalla mamma e delle zitelle (vi sono delle zitelle) fece sgranellar loro una diecina di rosari, vero mezzo per calmare i nervi e farle dormire. Questo particolare lo seppi dallo stesso reverendo abate, il quale si lagnò meco dell'immaginazione lanciatagli dal *Petit Provençal*, di avere esorcizzato gli spiriti ed asperso la casa d'acqua benedetta, mentre — sono sue parole — *non avevo visto l'aspersorio*. Aggiunse però che in fatto di spiriti non aveva visto nulla, nè inteso il menomo rumore.

Intanto la cosa si era divulgata, ed un assessore amico di casa si recò egli pure in compagnia di un commissario di polizia e di due agenti della forza pubblica, nell'intento di verificare se non si trattasse di qualche scherzo di cattivo gusto e di mettere la mano sul burlone; ma il risultato fu negativo.

Però una delle guardie, avendo inteso rumore a un momento dato nella stanza dove riposavano le due sorelline, sporse la testa e disse aver veduto un tavolo ballare la polka.

Si entrò nella stanza; le ragazze dormivano placidamente, e non si svegliarono che al rumore fatto attorno a loro.

Di altro storiello di questo genere accadute in quella casa ne ne narrano oggi a diecina, abbellite di fioriture d'ogni sorta, che fan fare il segno di croce alle buone comari che se le confidano.

Un giorno scomparve il cappello del padre, che egli sapeva aver appeso al portabiti. Dopo lunghe e lunghe ricerche, fu trovato sotto un letto, con una maschera (siamo in carnevale) appoggiata al muro e circondata da quattro scarpe. S'interrogarono le fanciulle, nessuna l'aveva toccato. Un'altra volta del salotto fu trovata una sedia rovesciata sopra un guanciale che copriva il cappello del padre. Il cappello, a quanto pare, è la vittima prediletta di quei ginochi.

La signora annunziò alle vicine che giorni sono aveva lasciato l'armadio aperto e le chiavi nella toppa. Tornata per le chiavi, trovò l'armadio chiuso, e le chiavi... sotto il materasso in fondo in fondo. E tante e tante altre di questo genere.

Il curioso però è che simili fatti non si manifestano mai durante l'assenza di una delle due sorelle, ma quando vi sono estranei in casa, ciò che potrebbe lasciar supporre non soperchieria se non si conoscesse subito buona fede e la sinceretà di tutte le persone della famiglia. Non è questo un motivo però per non ammettere che è sovranamente ridicolo l'attribuire un carattere soprannaturale ad un fenomeno che potrebbe benissimo non essere che l'effetto di uno stato parossistico speciale alla donna, ma diuna ragazza, la quale soffrirebbe di tanto in tanto di affezioni nervose. Il medico della famiglia, dottore Cromer, è il primo a deplorare l'insano entusiasmo che si va facendo intorno a questo incidente che non ha l'importanza di un fuscello, e sta ora studiando la causa vera dei fenomeni verificatisi, causa che è persuaso sia di una esclusiva competenza.

Non importa! Ieri sera il popolino entrava letteralmente in strada rimpetto alla casa segnalata, nella speranza di vedere gli spiriti, e si son dovuti mandare i poliziotti per ristabilire la circolazione.

E dire che siamo nel 1886!

ULTIMO CORRIERE

Il processo dei Mantovani.

I dolorosi drammi agrari che si svolsero nella primavera dell'anno passato nelle campagne mantovane stanno per avere la loro ultima fase dinanzi alla Corte d'assise di Venezia, dove oggi incominciò il processo, che s'intitola dal nome d'un mercenario, il *Sartori*.

Gli accusati presenti al processo sono diciotto.

Ecco i loro nomi:

Sartori ing. Eugenio, d'anni 44, domiciliato in Mantova. — Difensori: avv. Alessandri, Ferri e Monnilse.

Nizzoli Clemente, d'anni 58, domiciliato in Mantova. — Difensori: avv. Cintelli e Villanova.

Fiaccadori Natale, d'anni 31, domiciliato a San Giorgio Mantovano e

Molesi Tito, d'anni 30, domiciliato a Castel d'Ario. — Difensori: avv. Ferri e Villanova.

Siliprandi capitano Francesco, d'anni 69, domiciliato a Canneto di Marcaria. — Difensori: avv. Feder, Ferri e Rova.

Barbiani Giuseppe, d'anni 58, domiciliato a Spineda Lombarda. — Difensori: avv. Feder e Sacchi.

Avigni Antonio, d'anni 26, domiciliato a Viadana, e Del Bon Giovanni, d'anni 20, domiciliato a Viadana. — Difensori: avv. Aporti e Avoldi.

Beccari Giuseppe, d'anni 48, domiciliato a Commessaggio. — Difensore: avv. Villanova.

Nova Anselmo, d'anni 21, domiciliato a Gazzuolo.

Brunoni Giuseppe, d'anni 21, domiciliato a Spineda Lombarda.

Tinlioni Tommaso, d'anni 37, domiciliato a Spineda Lombarda, tutti e tre difesi dall'avv. Feder.

Ortelli Luigi, d'anni 34, domiciliato a Commessaggio. — Difensore: avv. Carotti.

Sarzi-Bolla Giuseppe, d'anni 35, domiciliato a Breda Cisoni.

Verulini Antonio, d'anni 50, domiciliato a Bondeno. — Difensore: avv. Alessia.

Scgliani Luigi, d'anni 34, domiciliato a Viadana. — Difensore: avv. Battaglia.

Spaziali Veridico, d'anni 48, domiciliato a Poggio Rusco. — Difensori: avvocati Alessia e Ferrari.

Tralli Paolo, d'anni 52, domiciliato a Sermide. — Difensore: avv. Porio.

Gli accusati Sala Cesare, Sbroffoni Pellegrino, Braga detter Vittorio e Rochinger Edoardo sono fino ad ora contumaci. Nel caso però si presentassero all'udienza, essi saranno difesi dall'avv. Sacchi.

***

Sartori Eugenio, Nizzoli Clemente, Fiaccadori Natale, Molesi Tito, Siliprandi Francesco, Barbiani Giuseppe, Sala Cesare, Sbroffoni Pellegrino, Brera Vittorio, Rochinger Edoardo sono accusati del reato previsto e punito dagli art. 157, 159 del Codice penale per avere, dietro concerto conchiuso fra di loro Sartori, Nizzoli, Fiaccadori e Molesi colla fondazione in Mantova nell'anno 1884 della *Società provinciale di mutuo soccorso fra i contadini mantovani*, e Siliprandi, Barbiani, Sala, Sbroffoni, Brera e Rochinger colla fondazione della *Società federale dei lavoratori italiani* in Gazzuolo, Spineda Lombarda e Comuni circostanti pure nell'anno 1884; e gli uni e gli altri poi, sia con statuti, regolamenti e tariffe, sia con discorsi tenuti in adunanze sociali, e con articoli scritti e diffusi col mezzo dei giornali *La Favilla*, *La Libera Parola* ed altri; con eccitamenti a scioperi od in altro con istruzioni o studi, attentato alle alcune istituzioni dello Stato, mediante atti aventi per oggetto di portare la devastazione, la strage ed il saccheggio in vari Comuni della provincia di Mantova, e contro tutti gli abitanti, cagionando anche già derivati tagli di viti ed altri danni alla proprietà e minaccia alle persone.

Nova Anselmo, Avigni Antonio, Beccari Giuseppe, Del Bon Giovanni, Ortelli Luigi, Sarzi-Bolla Giuseppe, Segliani Luigi, Spaziali Veridico, Tralli Paolo, Verulini Antonio sono considerati quali agenti principali del crimine sovraccennato nei sensi dell'art. 102, n. 3, Codice penale, in relazione agli articoli 156-159 del Codice stesso, per essere in correità fra loro, di concerto cogli autori e nello rispettive loro associazioni, concorsi coll'opera loro, ed in ispecie con discorsi scritti, stampati, contenenti agli istigatori e mezzi, alla esecuzione dell'attentato per parte degli imputati, prestando efficace aiuto nell'atto stesso in cui si consuma.

Inoltre, Barbiani Giuseppe ancora è accusato del reato contro la pubblica tranquillità, previsto e punito dall'art. 471 Codice penale per avere nei mesi di stampati o scritti, affissi o sparsi e distribuiti al pubblico, dal dicembre 1884 in poi, eccitato nei Comuni compresi nei circondari di Mantova, di Bozzolo e di Castiglione delle Stiviere, lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali del Regno; — Brunoni Giuseppe, Tinlioni Tommaso del reato di ribellione, previsto dagli articoli 247, n. 1 e 251 allinea Codice penale per avere in unione fra loro non armati, resistito con violenza o via di fatto contro la forza pubblica, nell'atto che nel mattino del 27 marzo in Spineda Lombarda procedeva all'arresto, comandato dall'autorità politica, del Barbiani Giuseppe.

E infine, lo stesso Barbiani, quale agente principale del reato di ribellione sopra specificato al n. 1, lett. C, nei sensi dei combinati articoli 102, n. 3; 248, n. 1, e 251 Codice penale, per avere concorso coll'opera sua all'esecuzione del reato medesimo, prestando aiuto efficace e consumato.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 15, *ore* 4 *pom.* — Lo sciopero dei vetturali e dei carrettieri continua.

Si dice che fuori di Porta Portese due carrettieri, essendosi rifiutati di prendere parte allo sciopero, vennero percossi dai loro colleghi.

Altra disputa fra cocchieri avvenne in via Lucina.

Molti scioperanti si recarono a fare delle scampagnate.

— Va smentita la notizia che Crispi si sia recato all'estero spedito in missione dal Governo.

Egli si recò a Padova per il processo della Banca Veneta.

Dopo è probabile che si rechi a Marsiglia per la nota questione del *Solunto*.

ROMA, 15, *ore* 9,55 *pom.* — Il generale Gaetano Socchi, presidente del Comitato delle armi di fanteria e cavalleria, è gravemente ammalato.

— Il *Times* nominò a suo corrispondente da Roma, in sostituzione del compianto Shakespeare Wood, il signor Stillmann, già corrispondente di quel giornale da Costantinopoli ed Atene.

— Anche la sigaraia delle manifatture dei tabacchi si unirono in parte oggi in isciopero.

Causa di esse furono alcune questioni circa la qualità del lavoro.

— Said-bey venne nominato ambasciatore della Turchia a Roma.

— È smentita la voce corsa che se grandi manovre abbiano luogo quest'anno in Romagna.

Esse avranno luogo, come già fu annunciato, nel territorio del 4° corpo d'esercito (Piacenza).

A Faenza verrà tenuto un campo d'istruzione di brigata.

ROMA, 15, *ore* 9,20 *pom.* — La Commissione dei vetturini pubblicò un manifesto con cui invita i compagni a desistere dallo sciopero, avendo le autorità promesso di modificare il regolamento.

Tuttavia stasera lo sciopero perdura.

Vennero arrestati 40 carrettieri per minaccie e violenze verso i compagni che si rifiutavano di far sciopero.

— La Questura proibì una mascherata che stavasi allestendo e che doveva raffigurare la politica coloniale.

— La *Rassegna* smentisce le dimissioni di Grimaldi.

Lo stesso giornale deplora che il ministro Magliani, dopochè dichiarò più volte di non poter fare concessioni, abbia ceduto alla domanda dell'on. Peruzzi di ridurre a metà le tasse sui conti correnti pel Credito agrario.

Concludo così: « Fino a qual punto potranno essere ministeriali a dispetto del ministro? »

— L'Ufficio centrale del Senato nominò l'onorevole Finali a relatore pel progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

— I giornali raccolgono la notizia che il colera sia scoppiato a Chioggia.

— L'Impero chinese decise di instituire una Legazione presso il Vaticano.

— **Il processo Vecchi-De D'Orides.** — La *Tribuna* pubblica importanti documenti tolti all'incartamento del processo Vecchi-De D'Orides.

Il tradimento avrebbe avuto come filo a Vienna ed a Berlino. Si allude a personaggi influenti nella politica e nella finanza messi in moto allo scopo di abbattere il Governo italiano.

Fra i documenti di questo doloroso processo c'è una lettera datata da Vienna, 15 agosto 1885, che fu il giorno appunto in cui si precedette all'arresto di De D'Orides. Di tale lettera si conserva ancora la busta col timbro postale austriaco e colla sigla Z.

Lo scrivente si dirige al De D'Orides e gli dice di aver avuto un colloquio col nunzio apostolico a Vienna, il quale dichiarava d'essere incantato dallo zelo di De D'Orides e consigliava questo agente a usar prudenza *acciocchè non si scoprano le sue relazioni con Livorno, Spezia, Venezia e Napoli.*

In tale lettera si parla inoltre di un tale *Italo Sanofio*, amico dei deputati Guido ed Augusto Baccelli, il quale « rendeva importanti servigi alla causa, e da cui si desiderava notizie riguardanti l'Istituto topografico militare di Firenze. In fine vi si leggono queste parole:

« Avete visto monsignor Boccali? Egli mi scrive che il Papa è entusiasmato dall'opera vostra, in cui soluzione si deve affrettare. *L'Italia deve cadere ed occorre combatterla con tutte le armi. Dio è con noi ed il Papa mi ha promesso per voi una decorazione.* »

Altri documenti importanti, pubblicati dal giornale romano, sono lettere di De D'Orides ad Augusto Vecchi datate da Parigi. In esse il De D'Orides diceva al Vecchi di avvertire il fratello Lionello di indirizzare le sue lettere non più a Roma, al nome di lui, De D'Orides, ma bensì a Parigi, a una signora Ingebord, che si fa non esser altri che una vecchia cortigiana.

In una di codeste lettere del De D'Orides al Vecchi Augusto si allude relativamente all'indiscrezione commessa da un impiegato della regia marina, che aveva mandato alla *Tribuna* di Roma alcuni particolari sui piani della *Morosini*. E poi, nuovo cambiamento d'indirizzo

A proposito della *Morosini*, la lettera viennese firmata con una Z dice che soddisfece la relazione su tale corazzata, ma che però non erano più sufficienti le relazioni Lionello Vecchi.

ROMA, 16, *ore* 8,50 *ant.* — Stamane il *Capitan Fracassa* amplifica la pubblicazione dei documenti relativi al processo Vecchi-De D'Orides fatta ieri sera dalla *Tribuna*.

Quel giornale rivela i nomi dei personaggi che la *Tribuna* accennava soltanto.

Sarebbero: *Vannutelli*, nunzio apostolico a Vienna; *Galimberti*, cameriere segreto del Papa; il cardinale *Boccali*, suo amicissimo, e monsignor *Laurenzi*, persona influentissima in Vaticano.

Il *Capitan Fracassa* domanda perchè le Autorità italiane non hanno arrestato questi, che sono i veri cospiratori.

E veramente l'impressione destata da questa rivelazioni è profonda e vivissima.

Si trattava dunque di una vera e propria cospirazione clericale internazionale contro l'Italia.

I commenti, come s'immagina, sono infiniti e variatissimi. I giornali che recano i particolari del processo vengono spacciati con grande rapidità.

Fra l'altro, si accerta che nello incartamento esistano documenti anche più seri di quelli pubblicati e che svelerebbero fatti anche più scandalosi.

ROMA, 16, *ore* 9,25 *ant.* — **Lo sciopero dei cocchieri.** — Lo sciopero dei cocchieri e carrettieri continua.

Ieri sera in Consiglio comunale il sindaco dichiarava che l'autorità municipale era affatto estranea al manifesto affisso alle cantonate, in cui si prometteva che la autorità avrebbero ceduto dal regolamento. Anzi, le autorità hanno ordinato la lacerazione di quel manifesto. E aggiunse che egli, il sindaco, si dimetterebbe piuttosto di cedere alle pressioni.

Stamane si sono messi in isciopero anche i conduttori dei carri per la pulizia pubblica.

Numerose pattuglie percorrono le località occupate dagli scioperanti. Questi girano la grosse squadriglie fuori porta.

I numerosi arrestati di questa notte sono stati tradotti alle carceri. I carrozzoni di sicurezza che li trasportavano erano seguiti dai parenti e dagli amici che schiamazzavano chiedendo la loro liberazione.

Si dice che oggi stesso gli arrestati verranno tradotti, per citazione direttissima, davanti al Tribunale correzionale.

Fuori porta pariustrano i carabinieri a cavallo per tutelare i lavori delle cave.

Alla stazione ferroviaria, causa questo sciopero, v'è uno straordinario ingombro di merci.

ROMA, 16, *ore* 10 *ant.* — È atteso a Roma nella settimana l'on. Zanardelli, il quale è oggi a Venezia, dove è andato per discutere davanti a quella Corte d'appello la causa contro gli amministratori del Canale Giuliari dell'agro veronese.

— Si trova a Roma il conte Salimbeni, reduce dall'Abissinia. Egli terrà una conferenza.

— L'*Opinione*, raccomandando al Governo lo sviluppo delle scuole industriali, segnala in particolar modo la scuola di Biella, benemerita della pubblica istruzione industriale.

ROMA, 15, *ore* 4 *pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 15 febbraio)* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Grimaldi e Brin.

I deputati sono pochi.

E' PRESIDENTE fa la commemorazione di Martelli-Bolognini, deputato di Firenze III.

PERUZZI si associa al rimpianto per la sua morte.

(Agenzia Stefani).

DE PAZZI dice che dedicò la vita al bene del paese, e propone che i deputati del Collegio rappresentino la Camera ai funerali.

SERAFINI loda l'estinto come cittadino e come deputato.

MICELI, a nome dell'Estrema Sinistra e GRIMALDI, a nome del Governo si associano. Si approva la proposta De Pazzi.

Riprendesi la discussione sul *riordinamento del credito agrario*. All'art. 15, che specifica gli scopi pei quali i mutui sono qualificati ipotecari per miglioramenti agrari o trasformazione delle colture, ARNABOLDI propone che alle parole: *prosciugamenti ed irrigazioni* si aggiunga « *l'applicazione degli strumenti e delle pompe idrauliche per scolo* dei fondi.

LUCCA dimostra che la Commissione, per esser coerente alle dichiarazioni fatte, dovrebbe sopprimere la specializzazione degli scopi e di adottare una formula compresiva, aggiungendo dopo: *trasformazione delle colture e per costruzione dei fondi*. Domanda poi se questa legge non sia tale da creare un monopolio per certi istituti, piuttosto che avvantaggiare gli agricoltori.

LUCCHINI EDOARDO fa raccomandazioni per studi ulteriori e per riforme, che, senza alterare i caratteri giuridici della proprietà immobiliare, possa sempre più avvicinare il capitale alla terra. Domanda se il ministro le accetti.

LEVI rivela parecchie nella legge una lacuna circa le nuove costituzioni pel miglioramento agricolo su terra già ipotecata. Trova necessario di stabilire a chi rimane il privilegio, perciò riservasi di proporre un emendamento.

MICELI loda il disegno, che mira alla trasformazione agraria, ed approva la specializzazione di questo articolo, ma crede che si debba allargare il campo nel quale la presente legge possa agire, comprendendovi le correzioni dei terreni per costruzione di bigattiere, ecc.

FRANCESCHINI chiede che si comprendano gli stabilimenti analogici, le fabbriche di concimi ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria.

UMANA vuole che si comprendano i recinti indispensabili in Sardegna se si vogliono trasformare i terreni.

LUZZATTI, presidente della Commissione, osserva doversi distinguere l'industria agraria dalla proprietà fondiaria, che è quella che deve garantire i mutui. La Commissione pertanto propone di formarla, e spera che accontenti gli oratori senza essere troppo analitica o sintetica, cioè, aggiungere alla specificazione tutte le operazioni che, sentito il Consiglio superiore di agricoltura, saranno dichiarate utili ai miglioramenti agrari ed alle trasformazioni delle colture nel regolamento della presente legge.

Dimostra a LUCCA come sia necessaria la specificazione qui dove trattasi dello incremento dell'agricoltura in quanto impermea nella proprietà fondiaria e come la presente legge non riguarda di monopolio di alcuni grandi istituti, ma questi concorreranno coi piccoli nell'aiutare l'agricoltura.

GRIMALDI risponde alle osservazioni degli oratori e conferma le dichiarazioni della Commissione. Dice ad Umana e Arnaboldi che delle loro proposte ne farà soggetto da comprendersi nel regolamento, e giudica opportunamente il sollevato dubbio di Levi, ma dimostra essere soluto nella legge. Dichiara a Lucchini che attende a studiare la nuova forma di credito. Dà spiegazioni a Lucca e Franceschini.

Replicano MICELI e LUCCA al relatore.

UMANA, a cui associasi PALOMBA, insiste.

LUZZATTI osserva che tutto comprendesi nell'aggiunta proposta dalla Commissione.

LUCCHINI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo circa lo studio delle nuove forme di credito in vantaggio dell'agricoltura, passa, ecc. »

Il relatore PAVESI associasi, indi assicura a Levi che la Commissione tratterà del suo dubbio all'articolo 18.

LEVI, ringraziando, consente.

ARNABOLDI insiste nella sua proposta.

ROMANIN JACUR dimostra che costituirebbe una restrizione che peggiorerebbe, anzichè giovare.

ARNABOLDI desista.

GRIMALDI accetta l'ordine del giorno Lucchini, che è approvato.

Approvasi l'art. 15, ore 16, con l'aggiunta della Commissione quale segue: « Sono qualificati mutui « ipotecari per miglioramenti agrari e trasformazione « delle colture agli effetti della presente legge quelli « concessi per uno dei seguenti scopi: 1° Costruzione « fabbricati per alloggio coltivatori e famiglie, ricovero bestiame, conservazione delle scorte e prodotti « agrari, manipolazione di questi; 2° Prosciugamento « ed irrigazione; 3° Conduttura delle acque, escavazione e pozzi; 4° Piantagione di viti e alberi fruttiferi nei terreni adi sino aratrivi, siano adi, e nei terreni cespugliati e boscosi non vincolati. Livellazione, orientamento dei terreni, costruzione di « strade agricole rettifilo, arginazione di torrenti e « fiumi e tutte le altre operazioni che, sentito il Consiglio superiore d'agricoltura, saranno nel regolamento dichiarate utili ai miglioramenti del fondo « secondo le relative modalità per contrarre mutui. »

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

NAPOLI, 15, *ore* 2,17 *pom.* — In seguito alle vive insistenze dei Siciliani, da domani in poi verrà ripreso l'antico orario della partenza dei piroscafi da Napoli per la Sicilia alle cinque di sera, senza aspettare il treno diretto da Roma.

Estero.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Mandati d'arresto vennero lanciati contro i capi socialisti pei discorsi di Trafalgar-square. I rappresentanti della Federazione socialista democratica indirizzarono a Gladstone una lettera insistendo affinchè rispondesse al loro *memorandum*, annunziando l'intenzione di tenere domenica un grande *meeting* a Hyde Park.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Nell'Ardèche vennero eletti i candidati repubblicani; nel Lozère furono pure eletti i repubblicani.

VIENNA, 15, *ore* 3,50 *pom.* — La Sublime Porta, in una circolare diretta alle Potenze, dimostra che la Convenzione serbo-bulgara è compatibile colle disposizioni del trattato di Berlino.

Il partito di Karawelow sta producendo una agitazione in Rumelia, contraria alla convenzione, poichè la ritiene quale una insufficiente soddisfazione in confronto dei sacrifizi compiuti.

PARIGI, 15, *ore* 4,30 *pom.* — Pei corridoi della Camera si constata il successo riportato dai repubblicani nelle elezioni di ieri.

Questo successo lo si attribuisce alla politica ferma ed energica del Gabinetto.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — I repubblicani eletti nell'Ardèche ebbero una maggioranza di 2000 voti; nel Lozère una maggioranza di 1400; nel Landes una maggioranza di 4000. Il risultato in Corsica è ancora sconosciuto.

SPEZIA, 15 (Ag. Stef.). — È partito l'*Amerigo Vespucci* con l'ammiraglio Mantese, comandante della squadra nell'America meridionale.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — La nuova legge ecclesiastica cattolica sopprime l'assenso di Stato per gli ecclesiastici; ristabilisce i seminari, che si sorvegliemanno dallo Stato esclusivamente secondo le leggi generali; sospende la Corte Suprema ecclesiastica di Lipsia; ripristina l'appello dello Stato contro le decisioni dell'autorità ecclesiastica nei casi di privazione delle funzioni, avvero di rendita, sopprimendo l'appello per causa di interesse pubblico. Gli appelli deferiranno al Consiglio dei ministri.

LIMA, 15 (Ag. Stef.). — Giuseppe Canevaro, ex-vice-presidente della Repubblica, fu nominato ministro a Roma.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — In Corsica furono eletti tre repubblicani; manca il risultato del quarto deputato.

MADRID, 15 (Ag. Stef.). — In seguito ad arresti di vari individui trovati in possesso di cartucce di dinamite e sospettati di tramare la distruzione di alcuni ponti, si aperse un'istruttoria, onde risulterebbe che la trama aveva una ramificazione a Barcellona, Malaga, Cordova e Siviglia.

BUCAREST, 15 (Ag. Stef.). — Nell'odierna seduta ufficiale si approvò l'articolo secondo del trattato di pace serbo-bulgaro.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Il *Temps* annuncia il prossimo richiamo di Appert ad ambasciatore di Pietroburgo. Si surrogherà probabilmente con un membro del Parlamento *Camera*. Si discusse la proposta di autorizzare, chiunque sia in istato di testare un regolare testamento o una dichiarazione dinanzi al notaio, il matrimonio civile o religioso dei suoi funerali.

Si chiude la discussione col rinvio dell'articolo primo alla Commissione in seguito a domanda di Freppel e Roche perchè si modifichi la redazione.

La seduta viene sciolta.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.) — Oggi avvennero disordini a Birmingham, provocati dagli operai senza lavoro. La situazione era minacciosa, ma l'assembramento fu bentosto represso.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — La relazione che accompagna la nuova legge ecclesiastica constata che il Governo aveva già da due anni l'intenzione di soddisfare i desiderii dei sudditi cattolici circa l'educazione e la giurisdizione del clero. Il Governo fu impedito in questa intenzione dal fatto che la riunione del Parlamento in questi ultimi anni fu sempre accompagnata da avvenimenti facenti supporre che il Governo fosse forzato da minaccie a prendere delle decisioni che avrebbe invece prese volontariamente. Ora non vi sono tali motivi, perciò il Governo ha profittato del momento per non tardare più a presentare le sue proposte.

CAIRO, 15 (Ag. Stef.). — Dai dintorni constatano che la ribellione nel Kordofan si è molto ingrandita.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio dei ministri d'oggi, Morley, segretario di Stato dell'Irlanda, ebbe una lunga intervista con Gladstone. Assicurasi che il Consiglio nominò un Comitato per fare un'inchiesta sul modo migliore di risolvere la questione irlandese.

Assemblea della Banca di Torino.

Ieri ed un'ora si accoglievano in assemblea generale nella sala della Banca gli azionisti della Banca di Torino sotto la presidenza del cav. Felice Mario.

Data lettura della relazione sull'andamento annuale, si constatò che la cifra degli utili netti da ripartire spese era di L. 1,778,015 80, che corrisponde al 12 04 per cento del capitale.

Il riparto di questi utili venne fatto nel modo seguente:

Agli azionisti, per interessi 5 0,0 sul capitale versato in ragione di L. 12 50;

Per azioni, di cui la metà pagata in luglio scorso L. 625,000;

Per dividenda in ragione di lire 20 per azione lire 1,000 000;

Prelevazioni statutarie L. 142,425 28;

Rimanendo così a conto nuovo L. 3590 52.

La relazione dava inoltre ragguaglio della trattative passate colla fallita fabbrica lombarda di prodotti chimici, per la quale la Banca di Torino si assume la liquidazione garentendo il 20 0[0 sull'ammontare delle bonifiche ferrarui sulla partecipazione alla Convenzione ferroviaria.

Approvata la relazione ed una proposta di lasciare a L. 5000 l'indennità da corrispondersi ai sindaci, si procedeva alla rinnovazione delle cariche.

Risultarono eletti ad amministratori: Maria cav. Felice, Baer comm. Costantino, Vercellone cav. Bernardetto, Rasa cav. ing. Vittorio, Chiesa barone avv. Ernesto, Marsaglia cav. ing. Giovanni, Curiana cav. ing. Francesco.

Sindaci: Fasola cav. Ernesto, Crodara Visconti comm. Paolo, Lanzoller Eugenio.

Sindaci supplenti: Giacoletti avv. Giuseppe e Ferrero cav. avv. Vittorio.

BORSA UFFICIALE
16 febbraio.

Consolidato 5 0[0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 57 1[2 — in l. 97 80 80 f.a.
Colla scelta del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 60.
Senza scelta
Corso medio d'ufficio 96 43.
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla scelta del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 64 50.
Senza scelta:
Corso medio d'ufficio 61 26.
Rendita — prezzo normale 100 25.

Azioni Banca Nazionale	—	Cont. del mattino in l. 2214 50 f.a.			
Credito Mobiliare Italiano	—	Contr. del matt. in l. 932 f.a.			
Az. Banco Sconto e Sete	—	Contratti del matt. in c. 459 25 459 50			
Az. Banca Torino	—	Contratti del mattino in l. 840 50 f.a. — 844 844 f.p.			
Az. Banca Tiberina	—	Contratti del mattino in liq. 693 50 f.a.			
Az. Manifatt. lane Borgosesia	—	C. del matt. in l. 400 399.			

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio.

I corsi d'apertura della Borsa di Parigi di ieri erano per quasi tutte le Rendite, di alcuni centesimi superiori a quelli della sera precedente:

84 27 1[2, 81 72 1[2, 109 40, 97 55
Inglese 100 7[8.

Alla chiusura ufficiale le variazioni erano ben piccole sui fondi francesi, mentre l'Italiano era sensibilmente più debole:

84 32 1[2, 81 72 1[2, 109 42 1[2, 97 80 1[2
Inglese 100 7[8.

Alla sera tutto era di nuovo in ripresa:

84 32 1[2, 81 88, 109 57 1[2, 97 50
Inglese 100 15[16.

Chi ha dato la spinta al rialzo sembra sia stato l'Egiziano, che da 330 montò alla sera a 332 19 nelle compere di Berlino.

In quanto all'Italiano, bisogna notare che già ieri si fece 12 centesimi di ripresa, ciò che mostra essersi delle posizioni molto cariche. In complesso la situazione non è mutata e la delicatezza predomina l'incertezza.

Ore 12.

Alla nostra Borsa d'oggi i prezzi erano piuttosto sostenuti, ma le transazioni furono pochissime. Predominò anche qui una grande inerzia.

Rend. f.c. 97 77 1[2, 97 72 1[2	Credito Fon. 305 —, 304 —		
Rend. o. 97 62 1[2, 97 57 1[2	Cred. Ital. 346 —, — —		
Fondi Naz. 2[3 —, 2212 —	Comm. Mill. 246 50 245 50		
Mobiliare 950 —, 952 —	Bequiline 245 —, 244 —		
Banca To. 841 —, 839 —	Borgosesia 404 —, 403 —		
Tiberina 697 —, 696 —	Cartiera 408 —, 406 —		
Meridionali 692 —, 689 —	Sicule 554 —, 552 —		
Mediterr. 683 —, 679 —	Veneto 303 —, 301 —		
Banca

ITALIA

I provvedimenti finanziari

I disgravi

L'on. Branca ha terminata la sua relazione sui provvedimenti finanziari escogitati dal ministro Magliani per compensare le minori entrate cagionate dalla proposta diminuzione del sale e della imposta sui terreni.

Questa relazione è un lavoro diligente, coscienzioso, ricco di acute e fine osservazioni e di numerose considerazioni. L'on. Branca nel compilarlo è stato sincero, equanime, alieno da ogni spirito di parte. E perciò questa relazione conterà fra gli atti parlamentari come uno dei migliori in questo genere.

Pur restando nel campo chiuso della proposta ministeriale, e discutendo il pro e il contro dei singoli aggravi e dei singoli disgravi, l'onorevole Branca ha nella sua relazione alcuni capitoli importantissimi sui quali sarà bene fermino la loro attenzione tanto il Governo e il Parlamento, quanto quella parte della Stampa (purtroppo sempre scarsa), la quale, anche astrazion fatta dal partito a cui è ascritta, si preoccupa coscienziosamente dei grandi interessi pubblici.

Questi capitoli sono: — quello che riguarda le proposte eventuali, che è una discussione della questione del dazio sui cereali e dello sviluppo dei proventi sul petrolio; — quello sulle economie; — e quello sulle ingerenze parlamentari.

Noi non facciamo, per ora, che segnalarne l'esistenza, promettendo fin d'ora di tornarci sopra. I provvedimenti finanziari non verranno in discussione alla Camera che dopo la legge sul bilancio d'assestamento. Abbiamo perciò del tempo dinanzi a noi. Del resto, le questioni svolte dall'on. Branca rimarranno indipendentemente da qualsiasi votazione sulla proposta del ministro Magliani. E del resto, visto il disavanzo che ormai non si può più celare, bisognerà per forza escogitare altri provvedimenti finanziari oltre quelli proposti nella tornata del 25 novembre 1884. La relazione Branca sarà dunque, in parte, una dotta ed utilissima discussione anticipata di problemi che si imporranno in un avvenire poco lontano.

Per ora resteremo anche noi nel campo chiuso della diminuzione del prezzo del sale e d'un decimo della fondiaria e dei provvedimenti finanziari compensativi.

∴

La relazione dell'on. Branca ricorda, in primo luogo, che la diminuzione del prezzo del sale è un'antica colonna promessa fatta al Paese, e rimonta al discorso della Corona del marzo 1878, nel quale Umberto I inaugurò il suo regno.

In un paese in cui la classe agricola rappresenta oltre i due terzi della popolazione totale, e in cui il sale, specialmente dopo le recenti mitigazioni di tariffa avvenute in Russia, era venduto ad un prezzo incomparabilmente più alto di quello tollerato nei paesi più bisognosi di risorse finanziarie, aggravatosi il disagio dell'agricoltura, era diventato urgente più che mai ridurlo a ragionevole misura.

La relazione, osservando anche il fatto che le provincie insulane di Sicilia e Sardegna, che rappresentano circa l'ottavo della popolazione del Regno, sono immuni dalla imposta, nota come ciò faccesse apparire anche più grave il grave balzello imposto sopra un consumo indispensabile. Colla diminuzione del prezzo del sale si migliora l'enormità del sistema tributario. E se la diminuzione sensibile di 20 centesimi il chilogramma viene a privare l'erario di 28 milioni d'entrata, anche dopo la riduzione, la tariffa sul sale a 25 centesimi rappresenta un alto livello di imposta di gran lunga superiore a quello degli altri paesi d'Europa.

È innegabile che, date le condizioni di disagio in cui si trovano le classi agricole, la diminuzione del prezzo del sale è pur sempre un beneficio.

Il sale, come alimentazione umana, tra gente povera, si consuma assai più in campagna che in città, sia perchè le nostre popolazioni rurali, in proporzioni maggiori delle urbane, si cibano di materie frugifare, sia perchè nella popolazione delle campagne a preferenza scarseggia l'alimentazione di carne ed altre materie azotate, onde il sale resta il più diffuso e salutare condimento.

Ed è grande pel il sale come fattore industriale, esso è esclusivamente importante per l'industria agricola.

È dunque indubitabile che la diminuzione del sale giova a migliorare le condizioni dell'industria agricola e con maggiore intensità deve più questa industria è sviluppata, ed in particolare dove più grande è la quantità del bestiame e dei prodotti ai quali il bestiame porge la materia prima.

La relazione esamina quindi l'imposta del sale nelle sue relazioni colla pesca, dimostrando l'utilità della riduzione anche sotto questo aspetto, e anzi concludendo circa questo disgravio.

Sia per l'alimentazione, sia per industrie che hanno radice in prodotti naturali del paese, la pubblica economia se ne gioverà. E quando si rifletta che il consumo del sale per abitante, in ragione della diversità di alimentazione, è sempre maggiore pel povero che pel ricco, non può convenirsi in dubbio la tendenza benefica della riforma, anche rispetto all'equità sociale ed al miglioramento delle genti meno favorite dalla fortuna.

A coloro poi i quali dicano che, anche esagerando la media dell'attuale consumo presunto per abitante per una famiglia di quattro o cinque persone, calcolando quaranta chilogrammi a venti centesimi per chilogramma, si giunge appena ad un risparmio di lire 8 per famiglia in tutto l'anno, e si valgono di questo tenue risultato per dire che il disgravio non muterà sensibilmente le condizioni delle classi povere, è agevole rispondere che l'imposta è uno dei fattori, non il solo, di una buona economia sociale. A nessuno è dato misurare con precisione geometrica un dove arriva l'incidenza di una tassa. Ma è certo che, mentre un sistema tributario gravoso, specialmente sui consumi necessari e sulle produzioni principali di un paese, deprime il suo organismo economico, l'alleviarlo gli giova. Ciò basta pel legislatore.

Del resto, ragionando all'inverso, si giungerebbe alla strana conclusione che ogni tassa onerosa, perchè divisa in piccole particelle, riuscirebbe innocua per l'economia nazionale. Ora ciò è smentito dalla sollecitudine con cui in tutti i paesi si sono venuti all'aggravando i consumi necessari appena le condizioni della finanza lo abbiano permesso, e per l'Italia bastano le eloquenti discussioni nelle quali fu promossa la diminuzione del sale per dispensare da ulteriore discorso sulla vivacità del bisogno sentito nel paese.

∴

Prendendo in esame la proposta dell'abolizione di un decimo dell'imposta fondiaria, la relazione stabilisce che ragioni non meno poderose consigliano la diminuzione di questo tributo.

L'imposta fondiaria, compresi i tre decimi di guerra, supera i 125 milioni per quota erariale; e coi centesimi addizionali, devoluti a Provincie e Comuni, secondo i dati raccolti da una Commissione parlamentare, nel 1881 si elevava per tutta Italia a 252 milioni.

E questa cifra, per l'aumento progressivo dei centesimi addizionali, è salita a 257 milioni nel 1884. Nè l'aumento accenna a fermarsi.

Anche per questo verso l'Italia ha in Europa, e senza esitazione si potrebbe dire nel mondo, un primato, forse non invidiabile, che in fatto di imposte si mette al disopra anche dei paesi reputati più ricchi per reddito agricolo, come la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, i quali hanno culture intensive perfezionate da largo e diuturno versamento di capitali sulla terra.

La relazione osserva quindi come l'eccessivo peso tributario si è venuto in questi ultimi anni rendendo più sensibile per la crisi agraria, dovuta a tre cause: l'abbiezione del corso forzoso; la diminuzione dei noli e la grande facilitazione dei mezzi di trasporto; gli scarsi raccolti del 1884 e 1885.

E di ciò sono dà le prove colle statistiche del nostro movimento commerciale.

Solo che per il 1885 si guardi all'esportazione di alcuni dei nostri principali prodotti, cioè vino, olio e seta, ed alle importazioni dei cereali si scoprono a prima vista le cagioni della grande uscita di moneta metallica durante l'anno.

Infatti, nella categoria « Spiriti, bevande ed olio » si nota una maggiore importazione di lire 28,950,037 che può attribuirsi a sdoganamenti anticipati ed una significante importazione di vino con una minore esportazione di lire 51,108,027. Nella categoria della « Seta » contro L. 9,415,742 di minore importazione, 23,232,609 lire di minore esportazione. Infine, nei cereali, una maggiore importazione di L. 61,699,265 ed una minore esportazione di lire 11,322,542.

Se poi quest'ultima categoria si divide per gruppi, si discernono i cereali dai frutti diversi, come mandorle, ecc., che fanno parte della stessa categoria, si troverà pel grano o frumento, granturco, orzo, legumi secchi, altre granaglie, avena, una maggiore importazione di lire 73,003,130, ed una minore esportazione di lire 8,181,205.

La differenza maggiore si nota pel frumento, il quale è segnato all'importazione per 7,235,860 quintali e all'esportazione per soli 130,150 quintali. E dei pari tutti gli altri articoli della categoria riferentesi ai cereali segnano per l'esportazione cifre minori tranne le patate, che danno un aumento di 176,940 quintali, e le farine, che salgono a 1,809,510 quintali, contro 1,662,583 dell'anno precedente, con una differenza di 246,927 quintali che si riduce a 151,811, tenendo conto della maggiore importazione di quintali 95,116; perfino la esportazione delle paste di frumento scema di lire 36,709.

∴

In presenza di questo ritmo così dimostrativo, e dopo il grido d'allarme che era risonato nelle aule parlamentari, la Commissione non poteva mostrarsi meno sollecita del Governo da cogliere l'idea di un disgravio nella imposta fondiaria.

Non mancarono, certamente, le obbiezioni, e prima fra tutte fu quella della esiguità del sollievo che veniva dalla diminuzione d'un solo decimo.

A questo riguardo l'on. Branca espone, a nome della Commissione, le seguenti considerazioni:

Veramente un decimo sull'erariale, che è di milioni circa sui 250, ai quali compresi gli addizionali ora si eleva l'imposta fondiaria che già era salita a 257 milioni colla fine del 1884, si ragguaglia a poco più del 3 1/2 per cento. Ma vi è da osservare che, oltre all'alleggerimento vero e proprio, evvi una questione di tendenza, o meglio, d'indirizzo tributario.

Da nessuno si può mettere in dubbio che la fondiaria fu nell'ultimo ventennio sovercchiamente gravata non solo dallo Stato, ma da Provincie e Comuni. Il sovercchio carico fu tollerato prima per le grandi necessità della patria, e poi si venne man mano scontando per un generale aumento di prezzi dovuto a cause generali che agirono sul commercio mondiale.

La nostra legislazione tributaria, seguendo in questo anche il cammino degli altri Stati, si è venuta modificando in guisa che, mentre prima le tasse doganali rappresentavano una quota abbastanza piccola nel bilancio, ora invece ne rappresentano la più cospicua. Oltre del vantaggio parziale, è dunque una questione di tendenza il mostrare alle Amministrazioni minori, quelli Provincie e Comuni, che la proprietà fondiaria, la quale sinora ha dato i maggiori sussidi alle pubbliche spese, non è in grado di sopportare nuovi aggravi.

Governo e Parlamento erano in obbligo di affermare questa tendenza in modo evidente, anche per ragioni politiche.

Circa il modo come operi il lieve disgravio, se cioè più a beneficio dei grossi che dei piccoli proprietari, trattandosi di imposta reale che colpisce la cosa e non la persona, è fuor di posto una distinzione di simil genere. Se praticamente si volesse stabilire una diversità di trattamento secondo l'agiatezza personale del contribuente, bisognerebbe mutare la natura dell'imposta.

Nel fatto poi la *gravezza della imposta pesa più sul piccolo che sul grosso possidente.* In Italia, con le tante divisioni e suddivisioni della proprietà, o con le colture varie che si intrecciano in piccoli spazi, *spesso la terra rappresenta lo strumento di lavoro di una famiglia di contadini, i quali in gran parte consumano direttamente i prodotti delle proprie coltivazioni.* Anche per la proprietà media, eccini quelli che vivono nelle maggiori città, e sono nel tempo stesso profumi onesti, i possidenti sovrintendono spesso la loro azienda agricola, e consumano direttamente una parte delle proprie derrate.

Per queste due categorie, che sono le più numerose, la parte dei prodotti che si porta al mercato e che si vende, rappresenta una parte soltanto del frutto della loro terra e del loro lavoro. E su questa parte soltanto che si alimentano i consumi di cose entrance al fondo proprio, e si prelava quel tanto che occorre per l'imposta. Laonde per questi la fondiaria rappresenta una parte non piccola della moneta che passa per le loro mani, ed un decimo, e molto più i tre decimi, quando saranno soppressi dai ruoli gli altri due, rappresentano un sollievo non disprezzevole. Infine, pel grosso proprietario disseccato, la diminuzione di cui si parla può rappresentare un aiuto assai giovevole alla sua pericolante fortuna.

A queste considerazioni, il relatore Branca ne aggiunge un'altra non meno importante.

Per qual ragione, domanda egli, *il reddito mobiliare, ricchezza a capitale depurato ed insieme da ogni rischio, quale il consolidato o il credito ipotecario, deve pagare il* 13 20 *per cento, mentre* **la imposta sulla terra con gli addizionali è talvolta quattro volte maggiore?**

A questa domanda diventerebbe per chiunque imbarazzante il rispondere. Il più elementare criterio di giustizia suggerisce che le imposte su ogni forma di ricchezza debbono essere il più che è possibile pareggiate, ed ogni misura che si avvicini a questo pareggiamento diventa subito accettabile e plausibile.

Perciò la Commissione dichiara con sicura coscienza che sente il debito di proporre alla Camera l'approvazione dei disgravi.

Esamineremo domani i criteri della Commissione circa i corrispondenti nuovi aggravi.

I cocchieri a spasso.

Roma, 15 febbraio.

(N. P.) — Roma non ha mai apprezzato tanto le sue *botti* e i suoi vetturini come da stamattina che non si vedono più.

È stata un'ingrata sorpresa questo sciopero: le piazze deserte e le vie nelle quali non circolano che gli omnibus a rari intervalli hanno un aspetto di città malinconica, e la comodità colla quale si può passeggiare senza doversi scansare di fronte od alle spalle da qualche legno in corsa, invece che allietare pare che intorpidisca la circolazione della gente. Ora lo si vede e lo si sente: la botte è per Roma un elemento consuetudinario, poco meno che la carrozzella per Napoli. Non è un articolo di lusso come nella maggior parte delle altre città d'Italia, nelle quali la tramvia soddisfa largamente a tutti i bisogni di locomozione interna; in una città come questa, nella quale di tramvie cittadine non ce ne sono che due per campione, e con un servizio di omnibus che traversano appena la quarta parte della città, la botte, questo piccolo legno fra il calesse e il coupé, che si fiuta in tutti gli anditi anche più stretti della città, che si inerpica dovunque un uomo si può inerpicare, che si trova sempre il pronto sotto mano ad ogni svolto di via, in faccia ad ogni porta di casa, la botte di Roma è una vera necessità ed una comodità nello stesso tempo.

E, per giunta, è una comodità che non costa molto cara. Chiunque ha maneggiato qualche poco a Roma si sarà accorto come, in mezzo al caro di tutti gli altri bisogni della vita, l'unica cosa a buon prezzo è appunto la botte. C'è una tariffa piuttosto elevata, è vero, ma la tariffa è lettera morta, per poco l'avventore sia pratico degli usi della piazza. Per sedici soldi, per dodici, e spesso anche per dieci, il bottaio di Roma vi porta da un capo all'altra della città, e un qualchedano per cassa tenta di rifiutare la sua offerta, subito ve ne vengono attorno tre o quattro altri bottai che vi cacciano per mano...

— *Che ce se pole fa!* — mi diceva testè uno di loro, mi chiedevo appunto perchè i bottai si rompessero il collo in quel modo l'uno coll'altro, — che sono ci si può fare!... Siamo in troppi a lavorare a Roma, siamo *più di due mila* colla botte, e chi non si fa avanti prima resta a star sulla piazza tutto il giorno. Una volta gli scavezzacolli *(li cancerristi)* non c'erano, ma adesso!... — E seguitò un quel tono di gur.nalaio per un poco, e fu da lui ch'io appresi alcuni particolari sui cocchieri di Roma e i loro noli. Sono pochissimi i padroni di legno che *mantengono* a mese solo quei vecchi bottai che, o con un po' di risparmio o per qualche altra fortuna, sono riusciti a comprarsi una botte e due cavalli di ricambio loro propri, e in tal caso montano essi stessi a cassetta, bottai in botte propria, e non hanno da dar conto a nessuno, salvo le contravvenzioni.

Sono pure pochi i garzoni di rimessa che esercitino il mestiere per conto del padrone, ricevendo da questo una paga fissa, come si suole nelle altre città e specialmente a Torino. A Roma i bottai son quasi tutti individui che prendono in affitto, da un proprietario di rimessa, il legno ed il cavallo, corrispondendogli un nolo giornaliero che va dalle due lire e mezzo alle tre. Con questa somma, il bottaio ha diritto anche ad un posto in rimessa e la paglia pel legno e pel cavallo; ma resta a carico suo il mantenimento della bestia (altre due lire e mezzo al giorno), il suo governo, la ferratura e le riparazioni del legno cagionate durante il servizio. Sono dunque da cinque a sei lire di spesa media che gravano sul bottaio tutte le mattine che va a prendere possesso del suo modesto equipaggio; oltre poi le spese per la licenza di stazionare in piazza, le frequenti avarie del legno e le contravvenzioni... che fioccano continuamente... Cherchi il mio uomo si lagnasse, è vero che i bottai lavorano molto e vi sono giorni in cui fanno persino venti e più lire di gite; ma vi sono pure i giorni in cui lavorano assai meno, e qualche giorno in cui non coprono neppure le spese.

Di qui quella concorrenza mercè la quale, piuttosto che niente, il bottaio rimane al contento di guadagnar poco, e, in compenso, tratta di più per posar presto l'avventore che si fa portare sotto tariffa. E i resto i bottai di Roma non sono certamente i peggiori d'Italia, e il bolognese anche i forestieri dell'estero. Abilissimi nel maneggiarsi fra le strade più strette, più tortuose e più ripide, pronti nello schivarsi come nello schivare, ben di rado sono causa di disgrazie anche là dove sarebbe tanto facile ne avvenissero: e il più delle volte ne fanno male a qualcuno è per colpa del passeggiero che andava sbadato. Sono abbastanza garbati coll'avventore, non pretendono mancia, e una volta fatto il patto ci stanno con una fede degna degli antichi romani. Di rado discendono da cassetta, anche nelle lunghe stazioni: ma, quando non stanchi di star fermi, gironzolano colle briglie allentate, offrendosi a chi li vuole. Non mancano divisa, e han protestato che non ne vestiranno mai per quanti ordini si emanino in Campidoglio; ma però, in certo modo, vestono quasi tutti uniformemente un lungo soprabitone di panno nero foderato di verde, ed un cappello basso quasi sempre a cencio.

Sebbene siano tanto numerosi e di provenienza molto diversi, si conoscono quasi tutti fra di loro; si dialogizzano da cassetta a cassetta con un gergo nel quale entrano anche le scurrilità in aria e un certo fischio particolare: hanno un ippodromo costante, che è il *numerotto*, cioè la tenuta, che vien loro sequestrata nelle contravvenzioni; ed hanno un codice dei, il *Messaggiero*, che piglia sempre le loro difese ed è l'unico giornale da essi accettato.

∴

Il motivo per cui i bottai si sono messi in sciopero ve l'ho telegrafato. Il Municipio ha emanato un nuovo regolamento che prescrive ai cocchieri di andare adagio in certe strade, — e fin qui essi non hanno dargli torto, — e di andare alla *ragione* tutte le volte che viene loro intimata contravvenzione. Nei quali gerghi chiamano *andare alla ragione* il recarsi all'ufficio di polizia della regione a ritirare dove risiede una succursale della guardia di città; e contro queste disposizioni i cocchieri si ribellano. Essi dicono che se è giusto che le guardie li contravvengano in qualunque luogo essi hanno violato il regolamento, non è giusto che il su due piedi li si obblighino a lasciare il lavoro per andare a pagare la multa. Non basta forse che le guardie sequestrino il *numerotto*? Non basta che per poter ritirare il suddetto *numerotto* il bottaio sia obbligato dentro la giornata ad andare all'ufficio di città, pena la decadenza della licenza di piazza?

I cocchieri nei giorni scorsi hanno fatto sentire le loro proteste al Municipio ed alla Questura. Parevo, fino a ieri sera, che fosse prossimo un componimento, senza il quale, dovendosi stampare subito il regolamento nuovo, lo sciopero avrebbe dovuto scoppiare. Ma nella notte gli accordi sono andati a monte, e stamane lo sciopero è infatti scoppiato.

A quanto dicono, i bottai sono risoluti a non cedere se il Municipio non desista da quell'articolo del regolamento, e, se debbo dire la mia opinione, non mi pare che essi abbiano poi tanto torto, perchè se è giusto che il Municipio disciplini i cocchieri ed impedisca le disgrazie, non è giustificabile la pretesa di far perdere loro un tempo ch'essi possono sfruttare per guadagnarsi il pane. Ad ogni modo è desiderabile che un accordo intervenga presto fra le due parti, giacchè, com'ho detto, il pubblico servizio ne soffre assai, e troppi pericoli possono avverarsi con uno sciopero di questo genere e di questa proporzioni.

Il tratta di quattro o cinque mila persone la quali, solite a vivere del lavoro giornaliero, ora non lavorano più ed hanno pur bisogno di vivere e pagare le spese...

Finora nessun disordine è successo e gli scioperanti mantengono un contegno calmo; ma se lo sciopero durasse a lungo?

∴

Ma il nuovo regolamento municipale non ha messo in sciopero soltanto i bottai: anche i carrettieri si sono rivoltati, e da stamane non lavorano più. Essi protestano perchè il regolamento vieta che si carichino i carri oltre un certo peso (o questo mi pare giusto) e vieta pure che si facciano di sera certe salite — e questo è un diritto più difficile a mantenersi, perchè, in certe salite indiavolate, è assolutamente impossibile che i carrettieri vadano al passo, dovendo essi prendere l'abbrivio per non restare affondati a mezza strada. Intanto lo sciopero dei carrettieri mette a spasso qualche altro migliaio di persone, e, se dura, ne metterà a spasso parecchie altre, perchè quasi carrettieri trasportano i materiali di costruzione per le fabbriche, e questo, mancando il materiale, dovranno smettere il lavoro. Insomma, imbroglio su tutta la linea.

La settimana militare.

Una buona notizia per chi si occupa di cose di mare. Il *Lloyd's Register of British and foreign Shipping*, che uscirà al 1° aprile del corrente anno sotto il titolo di *Universal Register of Shipping*, darà un elenco particolareggiato delle navi da guerra di tutte le Potenze marittime del mondo e conterrà:

1° I particolari delle navi da guerra di tutti i paesi del mondo;

2° I particolari dei bastimenti mercantili a vela ed a vapore che stazzano più di cento tonnellate;

3° L'elenco di tutti i piroscafi divisi per nazionalità e tonnellaggio;

4° Elenco di tutti gli armatori del mondo;

5° Elenco di tutti i battelli di passeggio, battelli galleggianti, scali d'approdo in tutti i porti del mondo, ecc.

∴

L'ultimo fascicolo della *Rivista Marittima* riproduce un articolo del *Times* contenente le regole recentemente dettate, in una circolare dell'Ammiragliato inglese, agli ufficiali della marina reale intorno al soggetto di prevenire le collisioni in mare. La circolare, importantissima, è anche notevole per la sua chiarezza e concisione. « Ogni ufficiale di marina — inglese, dice la circolare — è tenuto ad avere piena conoscenza di questo nuovo istruzioni regolamentari. Il comandante di una nave non potrà affidare la responsabilità della guardia in navigazione ad alcun ufficiale od altra persona, se non si è accertato che quest'ufficiale o persona conosce bene tali regolamenti. »

La stessa *Rivista* continua tre altre materie notevoli lavori: uno « studio sulle torpediniere » del signor Normand; uno studio sulla « tattica delle torpediniere » del comandante conte Dabormida, e finalmente una relazione sul « Fairfield-torpediniere sottomarino, » sistema Goubet.

∴

La *Deutsche Heeres Zeitung* scrive che nel 1890 la marina germanica avrà le seguenti navi:

12 corazzate — 14 cannoniere corazzate — 8 fregate-incrociatori — 10 corvette-incrociatori — 5 incrociatori — 4 cannoniere — 3 avvisi — 1 nave per servizio idrografico — 2 trasporti — 12 navi d'uso locale.

∴

Nella tornata del 4 febbraio 1886 è stato presentato alla Camera il « disegno di legge » del ministro della guerra per la modificazione in qualche punto della *Legge sull'ordinamento del regio esercito.*

Le proposte fatte sono le seguenti:

1. *Sistemazione delle truppe alpine* in 7 reggimenti, 22 battaglioni e 75 compagnie, invece degli attuali 6 reggimenti, 21 battaglioni e 72 compagnie.

2. *Riordinamento dei reggimenti del genio.* Si modificherebbe in parte la ripartizione delle varie specialità di servizio, istituendo due compagnie minatori, finora non esistenti. Il numero complessivo delle compagnie del genio resta però invariato.

3. *Soppressione dei tre battaglioni d'istruzione,* sostituiti dai plotoni d'istruzione già attualmente istituiti presso alcuni reggimenti di fanteria, plotoni che verrebbero numericamente aumentati. La soppressione di questi battaglioni, dai quali escono i sott'ufficiali, avverrebbe nell'anno venturo.

4. *Istituzione dei plotoni allievi ufficiali.* — Si tratta di sanzionare il provvedimento preso sin dal 1884 per la creazione di questi plotoni istituiti per la preparazione dei sottotenenti di complemento, plotoni esistiti finora in via di esperimento.

5. *Istituzione della Scuola di applicazione di fanteria.* — Sarebbe analoga, meno la differenza di studi ed istruzioni pratiche inerenti all'arma, alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio di Torino. Detta Scuola sarebbe stabilita a Caserta nel palazzo reale e con esso verrebbe soppresso il terzo corso di studi che i sottotenenti di fanteria fanno a Parma prima di la loro promozione a tenente.

6. *Istituzione del grado di generale di Corpo d'armata.* — Si avrebbero così i gradi di: maggior generale; tenente generale; generale di Corpo d'armata e generale d'esercito. Con questo nuovo grado si eviterebbe quasi sempre che i comandanti di divisione abbiano lo stesso grado dei rispettivi comandanti di Corpo d'armata. L'organico di questi generali di Corpo d'armata sarebbe attualmente di 7.

7. *Riduzione del quadro organico degli ufficiali del Corpo di stato maggiore.* — Portare i tenenti-colonnelli e maggiori di stato maggiore da 54 a 53 ed i capitani da 84 a 70, sopprimendo i 19 capitani fuori quadro (cioè in più di 84).

8. *Modificazione ai quadri organici dei ragionieri d'artiglieria, dei ragionieri geometri del genio e dei capi-tecnici di artiglieria e genio.* — Si migliorerebbero le condizioni finanziarie e di carriera di questo personale.

9. *Soppressione della specialità di caporal furiere.* — Al grado di caporale seguirebbe nel grado di sergente maggiore. Alle funzioni di caporal furiere verrebbero comandati indifferentemente caporale o caporal maggiore, secondo la loro attitudine.

10. *Modificazione ai quadri organici degli ufficiali.* — Oltre ai 7 generali di Corpo d'armata — colla corrispondente riduzione di 7 tenenti-generali — si creerebbero 5 maggiori-generali: 1 per il Comando superiore di Massaua, 1 per il Comando della Scuola di applicazione di fanteria, 1 in aumento al Comando generale dell'arma dei carabinieri reali, 2 maggiori-generali medici che surrogherebbero due degli attuali colonnelli-medici ispettori.

Con questo disegno di legge si avrebbe — senza una maggior spesa nel bilancio della guerra — un complessivo aumento di: 5 generali, 49 ufficiali superiori, 37 capitani, 22 ufficiali subalterni e 10 impiegati civili.

∴

Per le truppe del presidio d'Africa, il tempo passato colà in servizio varrebbe — con altro disegno di legge del ministro della guerra — *computato per il doppio nei primi due anni, coll'aumento di un terzo oltre i due anni, ritenendo inoltre che le località colà incontrate per effetto delle speciali nocive condizioni di quelle regioni, siano da considerarsi come provvedimenti di ragioni di servizio.*

ESTERO

DALLA TURCHIA.

La dimostrazione navale — Grecia e Turchia — Russia e Bulgaria — Per una miniera di boracite.

Costantinopoli, 9 febbraio.

(Esplorazione) — La dimostrazione navale contro la Grecia è il soggetto principale dei discorsi di questi Circoli politici, tutti concordi nel ritenere che la guerra fra la Turchia e la Grecia scoppierà, ad ogni modo, malgrado le dimostrazioni e la minaccia delle grandi Potenze.

Dopo l'irade imperiale che approvava gli accordi fra Tewfik, plenipotenziario bulgaro, e il gran visir, pareva che la questione rumelliota avesse avuto la sua soluzione finale, e si sperava che, posta la pace nei Balcani, diventasse più facile ottenerla in Macedonia e nell'arcipelago; senza invece ad un tratto la Russia che dichiara riconoscere gli accordi passati fra la Tewfik e il gran visir, soltanto quando il principe Alessandro venga nominato governatore della Rumelia, non come principe Alessandro, ma quale principe di Bulgaria. Vedete una questione di parole, che è tuttavia della massima importanza, perchè mostra come la Russia si affatichi a porre tutti gl'intoppi, a creare tutte le difficoltà che possono in qualche modo impedire l'avvicinarsi del giorno in cui il principe Alessandro diventerà re dei Bulgari. Ma sarà questo il risultato di un complesso di cose al quale lavora la Russia stessa, e che ora non può più venire disturbata, perchè è una dei pesi necessari a mantenere in equilibrio la bilancia europea.

Risorgerà così il regno di Lidmanco, generale di Alessandro il Grande, ma qual regno, oltre la Tracia, comprenderà la Macedonia, e i Greci vogliono strappare questa provincia ai Turchi prima che il ristauro del regno di Lidmanco abbia la forza (chè la volontà certo non gli manca) di aggiungere ai suoi appellativi anche quello di Macedone.

Poste queste condizioni, come si potrà evitare la guerra fra Greci e Turchi, se questi non cedono assolutamente, con davvero improbabilissima, la Macedonia ai primi?

∴

Un suddito italiano, certo Giove, ottenne alcuni anni or sono la facoltà di fare nei villaggi di Brussa delle prove, degli studi in cerca di miniere di boracite. La sua ricerche riuscirono felicissime; trovò una miniera ricca assai, si rese proprietario del terreno, ed ebbe il permesso di lavorarvi. Se non che tale permesso, invece che dal sultano, veniva a lui accordato dal Ministero di tampe in tampe, e ciò in contraccambio, ben inteso, del bacsciss (mancia) annuo del quale la Turchia non si fa e non si stanca nulla.

La miniera essendo, come ho detto, assai ricca, il Giove vi occupò molti operai italiani, costruì con per alloggiarli, oreò, si può dire, un piccolo villaggio. Tutt'a un tratto, che è che non è, egli ricevè l'ordine di sospendere i lavori; la miniera vien chiusa senza neppur permettere al proprietario di esportare il minerale estratto, che rappresentava un valore di circa mezzo milione.

Avevano fatto credere al sultano che in quella miniera erano a bizzeffe ore e diamanti, ed egli voleva per sè tanto ricchezze che ne erano di giorno scoperte.

Proteste sopra proteste! Gli uffici del conte Corti non riuscirono ad altro che a strappare un permesso per la vendita del boracite. I lavori furono e sono fino ad oggi proibiti. È notato che il conte Corti usò di tutta la sua energia, tentando tutti i modi che l'ingegno gli suggerì. Ma contro di noi, presso i Turchi, sta un grande nemico che la sublime Porta sente per tutto ciò che è italiano, nonostante fomentata ed accresciuta dai nostri cari amici tedeschi che sono oramai padroni di tutti gli uffici principali sia a palazzo, sia nell'esercito e nell'armata.

Ritorniamo alla miniera del signor Giove.

Di questi giorni è corsa per Costantinopoli la notizia che una grande Casa francese ha offerto al Sultano centomila lire turche (due milioni e trecentomila franchi) di anticipazione, per ottenere la concessione di *exploiter* la miniera di boracite.

Naturalmente, la cosa fece chiasso, e vedremo ora se ad un individuo perchè ha il torto di essere italiano potrà, questa ricchezza strappata dalla Turchia, togliere una miniera che egli ha scoperta, lavorata per tanti anni, e che per di più è in un terreno di sua proprietà. Vi affidi il pensiero che avete ora al Ministero degli esteri un uomo che non risolve le questioni con i sotterfugi del legulaio, e che ne, quel che più importa, mostrare a tempo e luogo che l'Italia è in condizione di farsi rendere giustizia.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Conferenza Cherubini alla Società Geografica. — A complemento dei nostri telegrammi da Roma, riportiamo dai giornali romani i seguenti particolari sulla conferenza che tenne al Collegio Romano il maggiore Claudio Cherubini sul tema: *La carta in rilievo e lo studio della geografia.*

Sedevano al tavolo della presidenza il colonnello Baratieri, che inaugurava da presidente, il comm. Bianchera, vice-presidente, il comm. Correnti, consigliere, ed il segretario generale della Società.

Nella sala erano esposti vari saggi di plastici ad illustrazione delle differenti scale di riduzione, fra cui alcune tavolette, opera del maggiore Cherubini, già ben note in queste genere di lavori scientifici.

Avuta la parola, il conferenziere cominciò dal far rilevare i progressi ottenuti fino ai oggi dalla cartografia, dimostrando come la carta geografica in rilievo assuma ora una importanza grandissima. Fatta la loro divisione in tre classi, secondo che servono a scopo scolastico, militare o ad altri scopi d'ordine generale dimostrativo, il Cherubini espose sottamente, e con quella competenza che lo distingue, i caratteri particolari di queste tre specie di plastici. Venne quindi a parlare dei vari metodi usati nella costruzione delle carte in rilievo, accennando specialmente a due da lui usati e che riflette i più vantaggiosi. Passando a trattare delle riproduzioni, egli dimostrò come il migliore mezzo per ottenerle sia quello del gesso a colorirlura a mano.

Terminando, il conferenziere fece rilevare tutta l'importanza di questi studi, da lui applicati specialmente alla rappresentazione del nostro paese, nell'interesse che esso venga conosciuto da tutti in modo che le industrie, il commercio e l'agricoltura possano acquistarvi il maggiore sviluppo.

La bella conferenza, ascoltata colla più viva attenzione, venne molto applaudita.

Si aperse quindi la discussione a proposito della costruzione delle carte in rilievo, e successivamente presero la parola, e vi presero parte il conte signor Fratacchi, il maggiore Cherubini ed il prof. Della Vedova.

Dopo di che, con belle parole di ringraziamento per la conferenziere, il presidente dichiarò sciolta la seduta.

Al passo. — Il Municipio romano fece collocare delle tabelle colle scritte: *Al passo*, nei luoghi più angusti di Roma ed assai frequentati dai veicoli.

Queste tabelle devono ricordare ai cocchieri che in questi punti non devono mettere al passo i cavalli.

Simili tabelle esistono già nelle principali città d'Europa.

In Roma saranno messe inizialmente in quelle località dove, a mezzo dell'affluenza del pubblico e della ristrettezza delle strade, c'è maggior bisogno di moderare la corsa dei cavalli.

Ne saranno collocate subito al vicolo Rose, in via Condotti, in via del Governo Vecchio, in via del Moro, in via Lucina, in via della Madonna dei Monti, Frattinari, Santa Chiara, ecc., ecc.

NAPOLI.

Il comm. Napolitani. — È morto il commendatore Vincenzo Napolitani, consigliere della Corte di cassazione di Napoli.

Egli cominciò la sua carriera di avvocato. Indi fu nominato, sotto la direzione borbonica, capo-dipartimento del Ministero di grazia e giustizia da Nicola Parisi, che, accorgendo in lui un uomo d'ingegno, lo allitò a sè.

Nacque nel 1814. Fu autore di varie opere giuridiche, tra le quali primeggiano il *Lexicon dell'intero Corpus Juris*, il *Commento sulla legge del notariato*, *La statistica*, ecc.

Fu direttore dei giornali *Diritto e Giurisprudenza* e *Gazzetta del Procuratore*. Era corrispondente di varii giornali.

Nell'ultimo congresso tenuto ad Ancona fu chiamato a rappresentare la magistratura italiana.

Il carnovale. — Il Comitato del carnovale ha fortunatamente il programma per la prossima festa (che durerà sette giorni) pubblicando il seguente avviso:

« *Cittadini!*

« In un vero *carnevale incantato*, la fata *Materia* ha ristretto le tre principesse figliuole del re *Atlante*. Si chiamano *Stella*, *Luna* e *Sole*, ma non vedono più nè sole, nè luna, nè stelle. I mostri della fata *Materia*, cioè *Mali* del carnevale, hanno la crudeltà dei mariti gelosi... ma non ne hanno le attribuzioni.

« *Cittadini!!*

« Animati dalla fata *Bonafede*, i tre principi figli del re *Mongibello*, che si chiamano *Mezzodì*, *Crepuscolo* ed *Alba*, movevano all'assalto dei castello, e cadevano. I mostri efferati, ingrassa la vezzose prigioniere, e con esse, in un luogo amenissimo d'amore, attraversavano il mondo su d'un carro *trionfale*.

« *Cittadini!!*

« Napoli, la sirena dell'isole, la fata delle fate, con assistenza indiscreta a questa gloriosa impresa, e, proprio allorquando cominciano, misteriosi con loro echeoni il grido del coraggio e dell'amore. »

CATANZARO.

Un vapore arenato. — Il vapore *Taurus*, della Compagnia Prasinos, proveniente da Napoli, diretto a Costantinopoli, arenò, la notte del 10, al Capo Severo, carico di olio e vino diretto in generi diversi.

Il piroscafo si trova in gravi condizioni, essendosi constatato che i palombari che la chiglia del bastimento è rotta.

Il compartimento macchine è quasi pieno d'acqua.

Trovansi nel porto due piroscafi, uno inglese e uno francese, che prestano soccorsi.

Molta parte del carico è già sbarcata ed asciutta.

Si tenta oggi per salvare il legno, che monta circa 2000 tonnellate.

CAGLIARI.

**I drammi

CATANIA.

Terremoto. — L'altro giorno a Mascalucchia fu avvertita una scossa sensibilissima di terremoto.
Il panico fece fuggire i contadini. Nessun danno.

CALTANISSETTA.

Scoppio in una miniera. — In una miniera di zolfi presso Caltanissetta (Pozzo Speranza) è avvenuta una sciagura orribile.
È scoppiato il gas, e tre sventurati minatori sono rimasti carbonizzati.
In causa della forte scossa è crollato il materiale, coprendo i cadaveri che, dopo lungo lavoro, furono estratti orrendamente sfracellati.

SAVONA.

Il carnovale. — Il Consiglio comunale di Savona, nella seduta di sabato, respinse alla unanimità la domanda di concorso alle feste carnovalesche che gli era stata presentata.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari) — 14 febbraio).

Vita cittadina. — (*Bisestilino*) — La cronaca oggi è povera assai: la nostra vita cittadina non presenta davvero avvenimenti degni di nota.
Si balla dappertutto, e quanto la si capisce, poichè è frutto di stagione; si è ballato al Circolo Sociale, dove si manifesta da qualche tempo un insolito risveglio, mercè la abilissima direzione del degnissimo presidente, una egregia persona che alla rara attitudine ad un simile ufficio accoppia munificenza ed una squisita cortesia di modi. Si è ballato al *Casse*, una simpatica Società, composta nella massima parte di giovani di negozio, che quando capitano là dentro vi assediano e gentilezze; e si è ballato, infine, stanotte nell'ampio salone Grasso, con quel bello scompiglio che è la nota caratteristica di quei geniali convegni.
Il teatro tira avanti colla solita stanca, veramente inconcepibile, se si considera che non sempre la data di avere un complesso di artisti come quello di quest'anno. Le cause di quest'stanca, diciamo pure di questa morìa, sono diverse: poichè siamo di carnovale, disponiamoci dal fare la diagnosi di un morbo, che oramai è da ritenersi incurabile.
Stasera, ultima della *Discrola*; martedì va in scena *La Borgia*.

Cose del presidio. — È arrivato il generale Bergalli, comandante la brigata Puglie, sostituita dal 71° e 72° reggimento fanteria, qui di presidio.
Il Bergalli viene a succedere al generale D'Aichelburgh, simpatico e cavalleresco tipo di militare, un tantino pessimista se si vuole, ma cuore a tutti, polso animo schietto, leale, e pel suo cuore, che per un generale è stato forse un cuore troppo largo e buono.
È una bella maschietta che spiccava sullo sfondo della nostra società, e che vedremo ci ricrescimento scomparire.
Così va il mondo!

IVREA.

(Nostre lett. part. — 13 febbraio).

Amministrazione civica. — I nostri giornali e qualche vostro corrispondente ha toccato ragionevolmente della nostra Amministrazione civica, la quale non ha troppo progredito nei suoi lavori.
L'Amministrazione, e per essa il sig. sindaco, ha un grave compito da eseguire. L'apertura della ferrovia di Aosta porterà via una buona parte del commercio, come pure andrà sempre diminuendo per Ivrea se non si pone rimedio. Fu d'uopo favorire l'Industria, come ben scrisse l'egregio consigliere avv. Lucio Rossi; bisogna pensare e procurare seriamente pella derivazione d'una forza motrice d'acqua per l'impianto d'industrie ed irrigazione.
I braccianti nei contorni d'Ivrea vivono stentatamente di quel poco che loro dà il terreno; la maggior parte è obbligata ad emigrare in America, in Francia, o negli altri Stati limitrofi per procacciarsi il vitto, mandando il lavoro in patria.
Non parlo del bilancio comunale, poichè per coprire le spese si dovettero vendere i beni comunali, non bastando la entrata ordinaria, massime le daziarie, che vanno diminuendo di giorno in giorno. Gli esercenti si lagnano, a ragione, che il commercio langue; e di tutto ciò la nostra Amministrazione non si dà pensiero.
Il colera, scoppiato in varie parti d'Italia, per fortuna risparmiò Ivrea, poichè se fosse fra noi scoppiata qualche malattia contagiosa, non sarebbe stato presto nemmeno un bagigliotto per ricoverare gli ammalati.
Così il canale principale raccoglitore delle materie nere reca un fetore pestifero in tutta la città, ma non si pensa a porvi rimedio.
Abbiamo un fornitore del gas, il quale sovente volte non somministra luce sufficiente, e si che il Municipio paga 18,000 lire annue per il gas, e gli esercenti lo pagano assai, 40 al metro cubo. Infine si spendono denari in divertimenti, come sarebbe pel teatro e carnovale, e non si pensa per nulla al paese.
Così stanno le cose in Ivrea sotto la presente Amministrazione.

PINEROLO.

Un fenomeno vivente. — Scrive l'*Eco delle Alpi Cozie*:
« Un fenomeno vivente è venuto alla luce il 3 corrente all'Oliva, frazione di Tavernette, in una stalla di proprietà di certo Morel Giovanni, il quale non sa darsi pace, e non lui soltanto, ma tutto il vicinato, del verificarsi di un tale avvenimento. Ma eccolo la descrizione del soggetto che tanta ammirazione desta. Si tratta di una vitella dal muso schiacciato come quello dei cani bull-dogs, attorno la coda lunga, misura un metro e mezzo, come appendice ad altra, della lunghezza di un metro, che scende dal dorso a terra. Per il più, la infelice ha le gambe provviste di due *angeron* (garretti). Molti, sappiamo, furono di questi giorni a vedere il bel fenomeno, noi quale attendiamo dagli uomini d'arte più precise indicazioni. »

Una schiera eletta di magistrati, di avvocati e di amici rendeva ieri solenne tributo d'affetto e d'onore alla salma del

Comm. Enrico Du-Lac,

deceduto improvvisamente la sera del 13 corr. febbraio.
Reggevano i cordoni del feretro il primo presidente della Corte d'appello comm. Bonasi, il procuratore generale comm. Boselli, il consigliere conte Rovasenda per la Corte di cassazione e il cav. avv. Raynaldi pel Foro torinese.
Fino dai suoi giovani anni il comm. Du-Lac sentì dedicato con amore alla carriera della magistratura, e da avvocato dei poveri e consigliere d'Appello, sempre si sarebbe degno del nobile ufficio.
Fu magistrato valente e integerrimo, marito e padre affettuoso e amatissimo; erano in lui raccolte le più elette doti della mente e del cuore che lo resero caro a quanti ebbero la sventura di conoscerlo.
Una irreparabile sventura l'aveva crudelmente perseguitato non sono pochi anni; aveva perduta l'amata e degna compagna della sua vita e l'anima sua serbava viva ed acerba la traccia di quell'immenso dolore.
Solo da pochi giorni aveva ottenuto il suo collocamento a riposo col grado onorifico di presidente di Corte d'appello, sfondo che quel riposo a cui aveva acquistato diritto con tanti anni di lavoro indefesso sarebbe valso a rinfrancare la sua malferma salute, ressa in questi ultimi anni dalle domestiche sciagure.
La morte, sopraggiunge pietosa, distrusse inesorabilmente quel sogno di giorni calmi e forse ancora felici che il suo pensiero accarezzava. Appunto quando quel sogno poteva vivere a lui per lui realtà, lo colpì morte improvvisa, lasciando così più acerbo il dolore nei suoi figli e più vivo il compianto degli amici.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA.

CAPITOLO XII.

Il dottor Henri ed Alberto fanno delle scoperte.

(Seguito)

— Perchè non è mai venuto a vedermi?...
— Fui sempre occupatissimo...
— Il solito pretesto!
— Le assicuro, signorina, che per me non è un pretesto, ma la pura verità.
— Eppure, se fosse venuto... forse... forse...
— Che cosa?
— Nulla! — fece la donna chinando il capo con un gesto di dispetto, mentre le guancie le si tingevano di un vivo rosso incarnato — Tanto, ormai sarebbe inutile!
— Scusi, ma non comprendo...
— Non importa. Parliamo d'altro. Verrà almeno a farmi qualche visita nella mia nuova abitazione? Perchè, le annunzio che ben presto, domani forse, lascierò questa camera...
— Come? Ella parte? — esclamò il buon medico, con grande sorpresa, scostando la sua sedia.
— Cioè... non si tratta che di tramutare. Andrò ad occupare un alloggio un po' lontano, fino sul corso Palestro, s'immagini!
— E... col consenso di Alberto, naturalmente?
— No. Il signor Alberto non ne sa nulla, finora.
— Come, come?
— Anzi, la prego di non dirgliene nulla per adesso.
— Ma perchè? Ma che cos'è avvenuto?...
Giulia si alzò con visibile imbarazzo, nascondendo il volto nelle mani per coprirne il crescente rossore.
L'altro la seguì collo sguardo pieno di stupore, non sapendo come interpretare quella confusione e quel silenzio. A sua volta si alzò, mormorando come da sè:
— Ecco un altro enigma che comprendo meno del primo!
— Non è più un enigma, dottore, ma realtà!
— Come?...
— Dura, ingrata realtà, non lo nego; ma ormai quel che è fatto è fatto!
— Insomma, se non ha la bontà di spiegarsi meglio...
— Insomma! Una volta o l'altra la si doveva finire, non è vero? Ebbene, la l'ho finita!
— Con Alberto?
— Con... con tutto!
E con atto disperato si rigettò singhiozzando sulla poltrona.
Henri compreso finalmente. Un senso di raccapriccio, quasi di spavento, lo prese al cospetto di quella donna che, con un così freddo cinismo, confessava la propria caduta. I capelli gli si rizzarono sul capo come per ortipilazione. Fuggì ripetendo più volte:
— Ah! povero amico! povero amico!

* * *

Verso le otto della sera, due figuri di sinistro aspetto partivano dal Ponte di ferro, e rasentando in silenzio gli eleganti villini che guardano sul viale del Giardino pubblico, s'inoltravano a lenti passi nel labirinto della città nuovissima. Di tratto in tratto il più alto dei due si fermava per nascondere una lunga pipa di gesso, e tirandosi il cappellaccio su gli occhi, diceva ridendo al compagno:
— Ti pare ch'io sia irreconoscibile così?
L'altro rispondeva con un grugnito di approvazione, battendo sulla bisaccia che gli pendeva al fianco.
Prima di arrivare al Valentino, svoltarono a destra e si cacciarono per quella lunga via diritta, quasi deserta.
Il più alto camminava sempre innanzi, canticchiando colla pipa in bocca. Era allegro; gli pareva di andare a nozze con quella mascherata. Ecco, diceva in cuor suo, come il vero modo di studiare il popolo sul vivo, da artista coscienzioso! Sorprenderlo in mezzo alle sue orgie notturne, nei suoi più intimi ritrovi; raccogliersi i lamenti, le imprecazioni, le bestemmie; scoprire i suoi vizi ed i suoi dolori; vedere, insomma, in tutta la sua ributtante orridezza, questa piaga del pauperismo che tanto affligge l'umanità; e, riconosciuta da vicino la estensione del male, ritrarne argomento per suggerire i più acconci rimedi. E qui l'artista cedeva il posto al filosofo, tutto gongolante d'interna gioia per le preziose osservazioni psicologiche che sperava ritrarre dalla bizzarra avventura. Doveva riuscire uno studio completo e affatto nuovo di costumi, di impressioni, di passioni. Là si vedrebbe ad occhio nudo, senza ricorrere al complicato e non sempre fedele microscopio della scienza, le più basse malizie dell'animo umano, tutte le smanie febbrili della sensualità brutale, tutti i segreti dell'organismo scabro ed informe, come uscì plasmato dalla natura... Quale ricca prospettiva di conquiste morali gli si presentava dinanzi! E, per mezzo di questo, come sarebbesi potuto avvicinare alla soluzione del suo grande problema!
Così fantasticando, pervennero passo passo davanti all'impalcato della nota taverna.
Quel della bisaccia si arrestò, e disse piano al compagno:
— Venitemi dietro senza guardare la facela a nessuno.
In cucina erano spenti i fornelli, e non scorgevasi altro fumo che quello di una nera lampada a petrolio pendente dal soffitto.
Nelle due camere c'era un puzzo di tabacco, di liquori, di pestifere esalazioni di ogni genere; ma regnava un silenzio sepolcrale. Tutte le tavole erano deserte.
— Deserto è il loco! — canticchiò sottovoce l'uomo della pipa di gesso, guardandosi attorno.
— Aspettate... Or ora ne sapremo qualche cosa.
Seduti in un angolo della seconda camera, il vecchio battè le mani per chiamare l'oste, e gli ordinò mezzo litro d'acquavite. Poi, tirandolo a sè, gli disse:
— Dove sono andati?...
L'oste alzò le spalle con disprezzo:
— Mah! Debbono essere andati dal *Gobbo*!
— Tutti?...
— E non vedi che non c'è più anima qui?
— E perchè?...
— C'è stata una rissa d'inferno! Il *Moro* ne accese dan per le feste; al *Mezza-lira* spaccò il cranio ed al *Mancino* credo abbia rotto un braccio. Può figurarti, ne nacque un tafferuglio di cà dal diavolo. Chi gridava, chi urlava, chi ammenava coltellate a tutto spiano, e anche il prepotente *Moro* credo n'abbia toccato la sua parte. Ma sul più vivo della baraonda, non so chi m'abbia potuto rendere un così brutto servizio, comparvero i cappelloni de' carabinieri... ed allora tutti fuggirono!
— Fecero qualche arresto?
— Nemmeno uno! La solita guerra dei cani, sai. I carabinieri si formarono qui, fecero un litro, poi, vedendo che non c'era più nessuno, se ne andarono. Ma chi mi assicura che non ritorneranno? Maledizione! Un sito sicuro come questo, che era davvero andar soggetto alla loro sorveglianza? Potrei considerarmi come bell'e rovinato!...
— Eh! va là, che non ritorneranno così facilmente...
— Ma intanto, qui non c'è più nessuno, mentre dal *Gobbo* non sapranno più dove mettere gli avventori!
— E tu pure non ne mancherai. Vedrai che domani sarà tutt'altra cosa. A proposito, chi c'era nella mischia?

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 16 febbraio

* **Teatro Gerbino.** — Inutile il dire che il nome di Felice Cavallotti basta di per sè a riempiere il teatro. Questa volta poi vi si aggiungeva la fama della nuova commedia, applauditissima già in parecchie tutte le principali città d'Italia, e il desiderio di salutare il coraggioso che si era fatto capo di coloro che nei giorni della sventura avevano portato a Palermo il soccorso fraterno della restante Italia.
C'era poi anche l'attrattiva della beneficiata del bravo attore Colonnello, che aveva lungo appunto ieri sera.
Quindi un teatrone tanto nelle sedie chiuse, cui si erano aggiunte due file, quanto nella platea e nelle gallerie.
Della *Nicarete* parlerò domani più distesamente e con più comodo, giacchè nella sua bravità, sia per l'esatta rappresentazione della società antica, sia per la finezza di sali abbonda, merita assai più che non un cenno buttato giù in fretta appena finita la rappresentazione.
I primi applausi scoppiarono dopo i bei versi, nei quali si canta di Arianna abbandonata: il Cavallotti ebbe due chiamate. Un'altra chiamata ancora dovette in rappresentazione e cinque a sipario calato.
La parte della protagonista era affidata alla signora Silvia Fantechi-Pietriboni, e quella di Taziia, Protomeo e Carione al Pietriboni, al Colonnello, al Romagnoli. Tutti recitarono con grande amore e assai bene, malgrado il panico incivilabile di una prima recita dinanzi ad un pubblico così affollato e il genere della commedia che si discosta dalla solita ed abbisogna di una interpretazione molto fine per venire gustata dal pubblico.
Il Colonnello, in special modo, ebbe piena ragione di andare lieto dell'esito della serata in suo onore.
Stasera replica a richiesta generale, e a *Nicarete* vien data per compagna la bella commedia di Libero Pilotto: *Dall'ombra al sol.* M.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera fece la sua ultima comparsa Rudolph, l'*Uomo-fiuto*.
Egli eseguì vari pezzi, fra cui la romanza della *Favorita: Spirto gentil*, che venne calorosamente applaudita.

* **Teatri di Roma.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa che ieri sera, al Valle, interpretò la Compagnia Rosi-Duse, la nuova commedia di Bisson: *Missione difficile*, ha avuto esito mediocre. Si tratta di una *pochade*, del resto piacevole nei primi atti.

* **Balli e veglie.** — Il ballo di beneficenza che l'Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo darà a favore della Cassa-pensione pei suoi vecchi e per gli inabili al lavoro, avrà luogo in quest'anno il 27 corrente al teatro Carignano, che sarà splendidamente addobbato ed illuminato.
Per l'acquisto dei biglietti e palchi rivolgersi alla sede sociale, dalle ore 7 1/2 alle 10 pom. nei giorni feriali, e dalle 1 alle 3 nei giorni festivi.
— I soci del Comizio battaglioni mobilizzati già Guardia Nazionale sono avvisati che sabato, 20 corrente, alle ore 11 1/2 pom., avrà luogo al teatro Carignano un gran ballo con maschere a benefizio della Cassa-sussidi del Comizio stesso; trattasi di rendere noto che i biglietti del ballo si possono ritirare alla sede sociale, via Accademia Albertina, 35, dalle ore 1 alle 3 e dalle 8 alle 10 pom., nonchè dal cassiere del Comizio, sig. Locatelli Pietro, insieme, padiglione portici di piazza Castello. 35.

CRONACA

Martedì, 16 febbraio

Vita carnevalesca.

Totine.

La nota torinese dominante da un mese a questa parte è una sola, divertirsi, e il divertimento è divenuto l'occupazione più grave della giornata; l'allegria è salita al potere, e la serietà è appena tollerata, come le maschere nel veglione del *Gran Bogo*.
Dovunque si balla disperatamente: nei saloni principeschi del principe Amedeo e del duca di Genova, all'Accademia Filarmonica, al Circolo degli Artisti e nel resto mila Circoli sorti dal voto unanime di combricciole d'amici e di madri congiurate per il connubio delle figlie col marito; nei veglioni fabbricati dalle Scribi, del Nazionale, nella stanza da letto d'ogni impiegato e mille e due, nelle osterie, nelle piazze, dovunque. Al sabato sera Torino è tutta danzante. Il capofuoco delle gambe e la confusione delle teste.

***

In questo succedersi rapido di tipi che passano agitandosi nel vortice del ballo, potrei darvi tutta una galleria di vita torinese carnevalesca. Mi fermo al più caratteristici. Ecco la *tolina di magazzino*. Al sabato sera, uscita dal magazzino, fallo svolto della prima cantonata, infila il braccio dello studentino, amicizia romantico che vive di speranze, cacciatore senza esperienza e senza parto d'anni, che resta spesso cacciato, e in fretta in fretta corrono ad un Circolo qualunque a sgambettare con le mole d'un lavoro a cottimo. La mammina è un dì più, verrà se le piace e quando crede, e se il servizio di portieria non gli le impedisce. Se viene, non incomoda, e non si fa viva che nell'ora della cena, con sorpresa per lei, in sul provvede agli interessi di casa per il pranzo del domani, a dispetto della figlia che alle rimostranze ci tiene, e la guarda e la tocca per non far scappare il suo Arturo che in quel Circolo della *Dame* o della *Boccia* la ha presentata per signora come si deve e come dovrebbero essere. Ma la madre non bada a simili scrupoli, e tira via per la sua strada nell'attuazione del programma.
E lo studente lo sa, perchè certe cose nell'Università di Torino non è lecito ignorarle; ma pure finge di non vedere, per delicatezza alla figlia, compensato ad ogni balla sapienti distrazioni della mamma.
All'una, e il ballo finisce o le cantate si smorzano, e le *tolina*, accompagnate dai rispettivi Arturi, rincasano, dopo aver fiatato, nel calore del ballo una passeggiata fresca, per dar sfogo al calore, per l'indomani una delle visite del Valentino.
Curiosa caccia reciproca, fatta con garbo, velata di sentimento che non sempre fa perdere la virtù, ma spesso fa perdere molti corsi scolastici, e fa guadagnare infinita un marito. Quando giunga il tempo degli esami e venga al pettine il grande nodo del tempo perduto, allora le nostre *tolina*, le complici dell'oggi, faranno ammenda della loro parte di colpa, incoraggiando lo studentino a lavorare, colpendogli le lezioni, raccomandandolo, se occorre, alla moglie del professore.

Salvo tipo simpatico, buono ed allegro a dispetto della ristrettezza di mezzi, che dividi con lo studente le follie del carnovale, se nella caccia restò vinta ad egli ti sfugge, e presa la laurea riesce a tornarsene celibe nel suo villaggio, per sposare la figlia del droghiere o del notaio che hanno virtù di ricchezza, ti conforti il pensiero che, ripensando a Torino come a bel sogno passato, la tua figura gli tornerà sempre alla mente e ricorderà sospirando questo carnovale e gli appuntamenti del sabato e le agambettate a cottimo nel Circolo della *Dama*.
Cari ricordi di cui farà conto ediziani con gli amici del villaggio, e ti descriverà sempre coll'abitino aggraziato, buona e bella, e resterai sempre tale nella sua memoria. Ma se non sarai restata buona e per lungo seguito d'Arturi sarai discesa dalla soffitta al primo piano, se avrai sostituito seta e pailletes all'abitino di cartina, e fatta oggetto di lusso, attorno a te s'inchineranno gli Arturi del fiasco ed il bisogno come a due dell'orgia e nel baccanale, se in quella ore ti assalirà nausea di te e di quella vita, la tua mente si riposi nel pensiero di lui, Arturo nessuno uno, e di questo carnovale in cui il sentivi ancora buono ed onesto.

TOSA-RASA.

Vita cittadina.

Tranquillità relativa.

La mancanza quasi assoluta di fatti gravi che ieri con tanta compiacenza abbiam notata, non è più ammessibile per la cronaca di quest'oggi, che, per troppo, ci vien fuori *infiorata* dal racconto di qualche eventuale disgrazia o, qual ch'è peggio, anche di qualche baruffa finita piuttosto male... Ciò non toglie però che tra noi persista una certa tranquillità relativa, la quale, se permette agli stanchi danzatori delle ultime veglie di riprender lena in un temporario riposo, condanna anche l'*Annotatore* ad imitarli. E conviene adattarcisi.

Vittime dell'alcoolismo.

Se si dovesse fare una statistica, anche solo approssimativa, di tutte le ebbrezze prese in questi giorni, n'avrebbe a lavorar non poco! — Ma bisogna distinguere ebbrezze da ebbrezze, e non tutti gli amatori del buon vino hanno fortunatamente il pessimo gusto di farsi vedere in pubblico con grave scandalo degli astemii.
Eppure ieri sera un tal D. Giovanni, robusto giovinotto sui 24 anni, che, per il troppo alcool trasandato, era caduto al suolo come morto, sullo sbocco di Francia, invece di accettare il braccio di una guardia urbana che si era offerta d'accompagnarlo a casa, lo si rivoltò contro con furiate, ed imprigionandola in così male modo, che, col concorso della gente presente, lo si dovette trasportare in Questura a sedare il troppo indigesto liquido.
Un altro povero abbricco fu pure raccolto, verso la mezzanotte, sull'angolo della via Stellone e Porta Palatina; ma questi, uomo piuttosto attempato, si lasciò tranquillamente ricondurre a casa, e la faccenda fu il meglio per tutti.

Altra selvaggina sequestrata.

Decisamente, non si vuole dar quartiere ai contrabbandi della selvaggina. È una vera crociata con i cacciatori e spacciatori *sine-lege* delle pernici, dei fagiani, delle grive e d'altri più o meno golosi alati; i quali, se possono riuscire molto gustosi in un buon pranzo, non essendo stati presi nelle condizioni volute dalla legge, si debbono assolutamente bandire dalle nostre mense.
Così, almeno, prescrive la nostra vigile Questura, che ieri appunto, verso il tocco, presentavasi nell'ufficio-merci della stazione di Porta Nuova, e procedeva inesorabilmente al sequestro d'un cesto contenente *duecentoquaranta* bei pezzi di selvaggina. — Avviso ai *contrabbandieri* del genere.

Per due polli morti.

Qui non si tratta più di dare l'assalto ad un pollaio, nel cuor della notte, e rubarne le galline vive. Non erano due bei polli morti e spennati, che facevano gola a vedersi là, esposti in mostra nel negozio di commestibili di Prelle Caterina, in via Carlo Alberto. Un tal F. Andrea e M. Edgardo, ieri sera, passando di là, ne furono tentati e se il prezzo, e senza star lì a *mercanteggiarli*, volevano andarsene tranquillamente per i fatti loro. Ma due guardie di pubblica sicurezza li arrestarono. Questi, almeno, non passeranno più per *ignoti*.

L'Annotatore.

** **Il romanzo in appendice.** — Per la solita ragione — abbondanza di materia — dobbiamo sacrificare, per oggi soltanto, uno dei romanzi in appendice. Per principio di giustizia distributiva dobbiamo oggi sospendere la novella del Thuriet: *Peccato mortale*.

** **Povero bimbo!** — È una disgrazia, una orribile disgrazia; benchè non ne sia stata ultima causa l'imprudenza di lasciare un ragazzo a custodia d'un bambino, un custode che forse aveva bisogno d'essere custodito a sua volta; ma come fare altrimenti, se i genitori, poveri, dovevano recarsi al lavoro per guadagnarsi il pane quotidiano, ed erano costretti ad abbandonare la casa? Il fatto sta che ieri, nel pomeriggio, e precisamente nella casa n. 11 di via Guastalla, un bambino di anni due e mezzo restò miseramente soffocato nel suo lettuccio. Ed ecco come andò la cosa: il fratello di quel bambino, un monello d'anni 13, che avrebbe dovuto sorvegliare il piccolo innocente, dopo aver messo un pagliericcio ad asciugare presso un po' di brace, e visto che il fratellino dormiva, diresse spensieratamente in istrada a trastullarsi. Poco dopo, al pagliericcio s'appiccava il fuoco, e questo, bruciando lentamente, produsse tale quantità di fumo che il bambino, soffocato, passò in breve dal sonno alla morte! Invano si chiamò più tardi il dottore Ottolenghi Salvatore: la povera creaturina era perduta, nè valsero le più diligenti cure ore per risuscitarla in vita. Quale strazio al cuore degli infelici genitori!

** **Malore improvviso.** — Ieri, verso le ore 1 1/2, uno sconosciuto, elegantemente vestito, dell'apparente età d'anni 40, colla barba intera e bruna, mentre passava in via Santa Teresa, venne colto da improvviso malore.
Coll'intenzione forse di cercare alla folla e chiedere aiuto, entrava nella porta N. 14 di detta via, ma, giunto presso la scala, si sedette sui primi gradini; poco dopo, non si sa come, precipitava per la scala stiligna che conduce alle cantine.
Accorsero parecchie persone e due guardie e trovarono l'infelice ferito al capo per la caduta e intriso di sangue che sgorgava dalla bocca.
Non potendo constatarne la generalità perchè il suo stato appariva gravissimo, fu dalle guardie e da alcuni astanti adagiato in una vettura pubblica ed accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.
— Più tardi un signore recatosi all'Ospedale dichiarava che l'infermo si chiamava G. Matteo, d'anni 45, di condizione segretario, abitante in piazza Emanuel Filiberto, N. 1, dove venne trasportato.

** **Due fuochi.** — Ieri si manifestò il fuoco in due camere: nell'alloggio del sig. Rinaldi don Giovanni in via Madama Cristina, n. 17, e nella portineria della casa n. 33 in via Bertholet.
Accorsero solleciti sul luogo i pompieri e le guardie urbane di San Salvario ed in breve riuscirono a spegnere le fiamme.

** **Un braccialetto d'oro.** — Il cocchiere e concessionario della vettura pubblica n. 181, Pisco Pietro, consegnò all'Ufficio municipale della sezione Monumentale un braccialetto d'oro che disse aver rinvenuto nella sua vettura dopo un servizio prestato ad una signora.

** **Una giacca abbandonata.** — Ieri mattina una guardia urbana rinvenne sopra un sedile del giardino della Cittadella una giacca con un fazzoletto bianco, una pipa di gesso ed un portamonete vuoto. Venne consegnata alla Questura.

** **Ladri in teatro.** — Ieri sera il signor F. Alessandro, d'anni 34, impiegato ferroviario, mentre assisteva alla rappresentazione della Compagnia Scognamiglio al teatro Alfieri, venne derubato dell'orologio di argento, segnato colle iniziali N. A. sulla cassetta esterna, del valore di L. 50.
Il ladro è ignoto.

** **Fermatelli! fermatelli!** — Domenica alle 2 1/4 pom., due guardie urbane, passando nella via della Consolata, videro due individui che leggevano a gambe levate e dietro ad essi una donna che gridava: *Fermatelli! fermatelli!* Gli agenti inseguirono i leggiadri, che si erano inselvatichiti nella via Perrone, e riuscirono ad arrestarne uno. Condotto alla presenza di quella donna e vegnati a spiegazioni, si seppe che la donna era l'esercente la *Trattoria di Santa Barbara*, e che i due leggiadri avevano passato alcune ore nell'osteria a bere ed a mangiare e che in ultimo erano sorte delle contestazioni sul conto, che i due avevano pel pagato. Ma usciti nella via avevano tirato dei sassi contro la bottega rompendo vetri, bottiglie ed altro, e che anzi uno dei sassi era perfino andato a colpire la proprietaria della trattoria senza che però le fossero gran male.
Le due guardie dichiararono allora in arresto quell'individuo e lo accompagnarono alla Questura. Esso è certo B. Ignazio, d'anni 28, falegname.

** **Gelosia di donne.** — Certi V. Giuseppe, d'anni 46, abitante sul corso Lungo Po, n. 20, e R. Luigi, d'anni 22, venuero ieri a diverbio per gelosia di donne nella soffitta del primo. La moglie del V. volle intromettersi fra i due contendenti, ma ci buscò un colpo di arma tagliente in una mano. Intervennero le guardie di P. S. e li accompagnarono tutti all'Ospedale di S. Giovanni dove furono medicati. Le ferite sono guaribili in pochi giorni.

** **Risse.** — Ieri sera certi P. Luigi e R. Giuseppe, facchini, vennero a risse fra di loro nella via Palestro e si scambiarono diverse coltellate. Poco dopo si recarono a farsi medicare all'Ospedale Mauriziano in via Basilica.

** **Arrestati.** — Sette, di cui 1 contravventore all'ammonizione, 2 perchè sprovvisti di carte e mezzi di sussistenza, 1 contravventore alla sorveglianza e 3 pel fermento avvenuto ieri.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 16 febbraio.

REGIO, ore 8 (lettera a). — *Il Duca d'Alba*, opera. — *Ellinor*, ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Zoo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Luc. B). — *Le fils naturel*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il capriccio di un padre*, scherzo comico. — *Nicarete*, commedia greca. — *Dall'ombra al sole*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mali esteri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Holden.
D'ANGENNES (Mariscotti), ore 8 1/2. — *I minieri dei Ciadot di Giandaja* — *Escelsior*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Valle di Umberto I al colerosi di Napoli*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Franchini Olindo, soldato con Rosina Marcherita, oper.
Castellan Calcagno, litog. » Cavarato Maria, sarta.
Rabbone Giuseppe, calzol. » Trivero Luigia, sarta.
Cinotti Giacomo, verniciat. » Gianotti Caterina, casalinga
Pisano Pietro, addet. ferr. » Marchiaro Maddalena, con.
Bottaro Angelo, calzolaio » Coffano Plasida, cuoca.
Brizio Giulio, calzolaio » Coffano Caterina, cuoca.
Pellegrino Angelo, muc. » Beltramo Maria, sarta.
Prano Giuseppe consigliere » Forno Maddalena, contad.
Paletti Alessandro, mac. » Odetti Orsola, sarta.
Mojna Natale, negoziante » Marchese Vittoria.
Proto Giacomo, bracciante » Saita Maria Teresa, oper.
Ratagliati Luigi, carbon. » Guglielminetti ved. Saito.
Lanza Giovanni, bracciante » Pecciarini Lucia, lavand.
Martino Giovanni, imball. » Cottino Teresa, op. lana.
Reviglio Lorenzo, negoz. » Fierro Elisabetta, neg.
Baldioli Lorenzo, negoz. » Vigliano Maria.
Colli Giuseppe, cuoco » Rosino Maria, cuoca.
Neuburg Cirino, fabb. ferr. » Capello Maria, contadina.
Gea Stefano, calzolaio » Lora Angela, attratrice.
Castellino Biagio, conciat. » Giovanoli Delfina, negoz.
Coriopani Pietro, negoz. » Pasti Margherita, sarta.
Ardisio Vincenzo, negoz. » Lanza Vittoria.
Gamma Luigi, negoziante » Pellisetti Candida.
Lorenzetti Ariste, negoz. » Valletti Angela v. Gamer.
Piano Carlo, parrucchiere » Almondo Margherita, cam.
Visca Luigi, cuoco » Carrone Angela v. Mortara.
Giacomone Quinto, scalp. » Leone Teresa, sarta.
Franco Giovanni, falegn. » Martino Orsola, semilrice.
Sallo Lorenzo, falegname » Rinaudo Adelaide, cuoca.
Bertolino Tommaso, valig. » Rossi Maria Luigia.
Rama Celestino, impiey. » Accastelli Maria.
Antela Luigi, negoziante » Borello Isabella, op. lana.
Audisio Bartolomeo, fiat. » Manzon Caterina.
Fra Pietro, pastore » Torchio Angela.
Roux Teresio, macellaio » Gianella Caterina, cuoca.
Bottero Luigi, fond. ghisa » Marino Angela, sarta.
Tarantola Giuseppe, sarto » *(Continua).*

STATO CIVILE. — Torino, 15 febbraio 1885.
NASCITE 25: cioè maschi 9, femmine 16.
MATRIMONI. — Bertero Lorenzo con Aceti Rosa — Forestio Luigi con Colombo Adelaide — Isola Ing. Fortunato con Macchi Paola.
MORTI. — Donadio Emilio, d'anni 11, di Bra — Bersano Guglielmo, id. 78, di Vercelli, avvocato — Ferrari Giacomo, id. 38, di Vigevano, commesso viagg. — Bernavia Maria n. Bronod, id. 65, di Val di Tigne (Savoia) — Rosa Giovanni, id. 31, di Torino, incisore — Chiavero Teresa n. Cavanna, id. 75, di Crevalcore — Baverio Giuseppe, id. 64, di Alessandria, pens. disetta — Rocca don Luigi, id. 80, di Barbaresco, sacerdote — Drotto Margherita n. Corso, id. 47, di Masino Canavese — Casella Pietro, id. 67, di Carmagnola, ragioniere — Viola Paola n. Gibello, id. 53, di Chivasso, negoziante — Telberti Maggiorino, id. 22, di Castelnuovo Calcea — Oberti Giuseppe, id. 75, di Torino, contadino — Merlo Antonio, id. 25, di Nole, carradore — Bonzai Stefano, id. 77, di Gioca, ombrellaio — Constantino Teresa, id. 78, di Asti — Perino Antonio, id. 56, di Fatria, falegname — Canavoto Giovanni, id. 38, di Valperga, facchino — Gobetto Anna, id. 45, di Torino, impagliatrice di sedie.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 25, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Premiato Stabilimento
di CAVALLI e VETTURE
Eleganti servizi ad uno, due cavalli con **vetture** di rimessa d'ogni genere. Abbonamenti a mesi.
Servizio per Sposalizio e Battesimo.
Negozio di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.
F.lli TAVELLA Via **Cavour, n. 9,** Casa propria, **TORINO.**

Le famiglie **Oliveri e Bergesio**, commosse per la dimostrazione di stima e d'affetto data all'Amministrazione dell'*Asilo infantile* e dalla Società operaia *La Fratellanza*, di Volpiano, dagli amici e dai parenti intervenuti all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

OLIVERI cav. FELICE

riconoscenti ne porgono i più sentiti ringraziamenti a chiunque venne a coloro cui, nella dolorosa circostanza, non fosse pervenuto il triste annuncio. 2 063

Piccola Posta.

Sig. L.L.Y. — Ricevuto L. 5. Disponemmo secondo suo desiderio.

CASSA DI SOVVENZIONE
PER IMPRESE
Società anonima con sede in Genova.
Capitale nominale L. 6,000,000
Versato L. 3,200,000

Si avvertono i signori Azionisti, che a cominciare dal 19 corrente mese di febbraio si pagheranno
L. 6 25 per interessi del 2° semestre 1885,
» 3 75 dividendo del 1885,
L. 11 in totale.
I pagamenti si faranno contro ritiro delle cedole N.

Cercasi alloggio

di 5 o 6 membri nelle vicinanze del Valentino.

Offerte alle iniziali H 594 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Occasione. Camera grande, alcova e cucina mobiliate, da cedere per *cambio*. Pigione L. 25, centro della città. — Scrivere al N. 33 C 860, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

D'affittare al presente

Alloggio di 8 camere con acqua potabile e gas, piano 3°, corso Siccardi, n. 24. C 588

Casa tipo Palazzina

via Bertola, 39 (Porta Susa).

Grandioso appartamento al piano nobile, con terrazzo a galleria verso corte, ammobiliato di tutti i comodi, acqua potabile, gas, calorifero, ecc., e con o senza scuderia; rimessa, fienile e alloggio pel cocchiere.

Inf.: Locale al piano terr. ad uso bottega od ufficio, con o senza mobilio.

Palazzina L. piazza S. Martino: Locali ad uso laboratorio o magazzino, con soprastante alloggio, e, superiormente a questo grande terrazza addattabile anche per fotografia.

NB. Tutti i suddetti locali sono da affittarsi al presente, e la Palazzina anche da vendere. 340

Terreno fabbricabile

in bellissima posizione, da vendere. Sa metri quadrati mq. 3500 ca 4m.. di forma rettangolare, con tre lati di fronte, uno dei quali prospiciente un viale di Stupinigi. — Cirioteria Parmigiana, via Roma, 33. 625

Da vendere

Motore a gas OTTO

di 4 cavalli,

Sega a nastro e Taboretto.

Dirigersi alle iniziali H 34 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere

una **bussola in legno** e velvet **smarriglioli** con perla, per ufficio.

Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

DA RIMETTERE

avviato **Caffè in Torino.** Posizione centrale e d'angolo.

Rivolgersi all'avv. PRESBITERO, via S. Tommaso, n. 10. C 652

Negozio via Po

da rimettersi, al presente o per il 1° aprile. Ribassi locali e vetrine L. 1200. Riv. a V. BATTAGLIA, via S. Massimo, 5. 615

Per villeggiature, per campagne, per balli — Pianoforti, piani a cilindro (organetti). Vendita, affittamenti e riparazioni. — Dal F.lli **STELLA,** Via Corte d'Appello, 13, Torino. 560

Per le Imprese

di Costruzioni Pondi, ecc.

Vendita e noleggio

locomobili e pompe centrifughe

Presso **O. Higson,** rappresent. **Ruston Proctor,** via Saluzzo, n. 11 *bis*, Torino 651

A prezzi convenientissimi.

Due vetture, l'una detta *brougham*, tutt'affatto nuova, l'altra detta *Vittoria*, quasi nuova. — **Cavallo** d'anni 7 1/2, bellissimo da sella e da tiro. Trattasi direttamente. — Rivolg. al sig. PRETE GIOV., corso Vinzaglio, 17. C 619

NUOVO ARRIVO

Canarini Olandesi

Rosignuoli del Giappone.

Prezzi ridotti.

Mr. parlet di piazza Carlo Felice, 12.

C 39

Pianoforte

a buon prezzo, d'occasione, via Mazzini, 56, dal portinaio. 510

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, Torino. 520

Scuola di ballo

GIULIETTA DE-STEFANIS in Fe, via S. Maurizio, 9, p° 1°, Torino.

Si danno lezioni private e a domicilio per signorine. Insegnamento negli istituti fuori di Torino che di fuori. — Si affitta grande locale per veglie danzanti. 557

Martedì, 16 febbraio, ore 8 1/4.

Circo Zaeo Teatro V. E. proprietà

Miss ZEO eseguirà il suo nuovo lavoro

I voli per mutore elettrico.

ORFEA la Sylphe — *Flying* La fantasia di Parigi.

Il partito, scritturato pel Circo, da New-York in Messico americano MAUREL WOOD SON. Grande novità per l'Italia.

Domani, recita a beneficio della meravigliosa Miss WILLEYS. 611

Cercasi Rappresentante

per una primaria Casa di **vini fini e cognac di Bordeaux.** Belle condizioni. — Scrivere **R. Gazès,** 274, route de Bayonne, à **Bordeaux.** 655

Urgente ricerca

di un **giovane imberbe**, piemontese, intelligente e spiritoso, per vendere, durante il Carnevale, un articolo d'occasione con l'obbligo di vestire in costume. Buona retribuzione. — Rivolgersi **subito** dal portinaio, via Po, 2. — Si esigono buone referenze. C 654

Impiego serio e lucroso, maneggiando con capitale di L. **2000**, in un'antica Casa d'affari commerciali. — Scrivere al N. 22 C 645, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un ex-carabiniere

con calligrafia d'arresto, cauzione di essere impiegato in qualunque qualità. — Scrivere a D. G., p. 125, fermo in posta, Torino. C 590

L. Caprile

continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine** a **bascula** della Ditta *Deker & C.*, via **Buniva, n. 4.** 513

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* ALLASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Denti finti

via S. Massimo, 7. 13

È imprudenza per gli affetti di **cronico** di non aver mezzi d'un buon assetto **clinico** elastico assolutamente contenitivo. Tal **clinto** trovasi sempre, presso l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40, *Torino.* 95

LE PILLOLE VEGETALI

INDIANE

*del Dr Simon sono depurative e sicuro rimedio per i mali di fegato, sangue, cuore, pelle e disordini di mastruazione. Guariscono la febbri. Digestione e tranquillità. In costituzione eccezionale usare l'***Amaro vegetale indiano** *del Dr Simon, tonico, digestivo, antiemorroidale sicuro.*

Una grossa scatola pillole o una bottiglia amaro L. 2, più 50 cent., se per posta. Ordinazione di L. 10 franca, dai farmacisti **Bertelli e C., Milano,** via Monforte, 5.

Depositi prim. farmacie del Regno. — In **Torino,** da **Testa, Turinco, Giordano** e *S. Prato*; **Ivrea**, *Pasquini.* 40

Seme Bachi

a bozzolo giallo

di **primo merito,** presso S. Ilario, via S. Francesco da Paola, 21. 507

CARTIERA

Ved. M. Carmellino Dellabianca e C., in liquidazione.

Avviso d'asta.

I **Liquidatori** sottoscritti, in coerenza ai mandati regolarmente loro conferiti da tutti i Soci della ricolta Ditta **Ved. M. Carmellino Dellabianca e Comp.,** corrente in **Borgosesia**

Notificano

che alle ore **9** ant. del giorno **1° marzo 1886,** nella **Sala comunale** di **Borgosesia,** monteranno in vendita, mediante **Asta pubblica** (candela vergine), in cinque Lotti distinti, con facoltà di riunione, quanto segue:

***Lotto primo* (Prezzo d'asta L. 157.700,93).**

Tutti i **Terreni, Diritti d'acqua, Fabbricati, Immobili** per destinazione componenti la **Cartiera al Ravaglione** e la sua **Succursale al Molino nuovo.**

***Lotto secondo* (Prezzo d'asta L. 4.500).**

Tutti i **Terreni, Diritti d'acqua, Fabbricati, Immobili** per destinazione componenti il **Molino da cereali** e **Pista** (detto dei Ratti) in fondo di **Bettole.**

***Lotto terzo* (Prezzo d'asta L. 21.467,15).**

Kg. 94,185 circa di **Stracci** diversi tagliati e da tagliarsi, **Fogliacci** e **Pasto preparato** diverso per Cartiera.

***Lotto quarto* (Prezzo d'asta L. 6.600).**

Kg. 48,416 circa di **Coloniali** ed altri generi diversi affini ad uso Cartiera in diverso stato.

***Lotto quinto* (Prezzo d'asta L. 3.947).**

Kg. 18,655 circa di **Macchine scomposte** e parti di meccanismi per usi varii ed in diverso stato di conservazione.

Il tutto esistente nel Comune di **Borgosesia** (Circondario di Valsesia, Provincia di Novara).

Presso l'Ufficio dei Liquidatori in Borgosesia (via al Ponte in Ferro, N. 1) sono ostensibili le condizioni diverse della vendita nonchè disegni e la descrizione d'ogni cosa.

Borgosesia, 20 gennaio 1886.

I Liquidatori:

GIOV. AUDAGNA — G. C. BESONE — P. M. CANTONE.

Trovansi altresì in vendita a trattativa privata ed a prezzi vantaggiosi diverse partite **Carta** sia a mano che a macchina, nonchè **Legnami da lavoro, Bottame metallil, Legna da ardere,** ecc. Rivolgere ogni richiesta alla Ditta **Ved. M. Carmellino Dellabianca e Comp. in liquidazione, Borgosesia.**

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in facciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 42

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

BAROLO *da DESSERT* BAROLO *da PASTO*

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del ministero d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento. 387

VINI VECCHI passiti.

Presso LORENZO **ANT. ALLIANI,** provveditori di S. A. R. il Duca d'Aosta **Torino — Caffè Sardegna,** via Botero, 19 — **Torino.**

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenza, diarrea, coliche, nausee, vomiti, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, reuma d'ecceni, acidità, pituita, catarro e vomiti dopo il pasto nè in tempo di gravidanza, dolori acuti, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 50 anni di irresistibile successo.

Estratto da N. 100.000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Ex-cia di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del sig. Berlini, di Torino; della marchesa Castelnuovo; del notaio G. Romino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Brême, ecc.

Cura N. 67,324. — Bassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. — Sac. PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Bassari.

Cura N. 79,020. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella prese la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, non le fu mai perduto.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,642. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, tenconia, agna e nausea.

Cura N. 46,200. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tossi, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,552. — Il signor Budwig, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per cagione di gioventù.

Cura N. 65,164. — Prunetto, 24 ottobre 1885. — Le posso assicurare che da due anni, causato questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 68 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, sentenzio, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Sacerdote in Teol. ed Arciprot. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1869. — La seguita e febbre militare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, ardori terribili, tanto che [illegible] avrei in mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi fa risabilita, e quindi ho creduto mio dovere riconoscente per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; a Torino, Costa, Paissa Oliveri, G. Actino, piazza S. Carlo, Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.** ed in tutte le altre presso i farmacisti e droghieri. 52

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima

con sede in **TORINO e MILANO**

Capitale Sociale L. 20 milioni versato

I signori Azionisti della Banca Subalpina e di Milano sono convocati in **assemblea generale ordinaria** pel giorno di **lunedì, 22 febbraio 1886,** alle ore **2 pom.,** in **Torino,** nel salone del **Caffè Romano,** col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1885, riparto degli utili, a sensi dell'art. 29 dello Statuto sociale, e provvedimenti relativi all'art. 154 del Codice di commercio.
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci effettivi e Supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 31 dello statuto, almeno **cinque** giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e cioè non più tardi del 17 *febbraio* 1886, in

TORINO presso la Sede della Banca, piazza *Castello*, 25;
MILANO » » » » via *Manzoni*, 14;
Bologna » la *Banca dell'Emilia*;
Genova » la *Banca Provinciale*;
Roma » » »
Vigevano » la *Banca Lombarda*;
Basilea » la *Banque de Dépôts de Bâle*;
Lucerna » la *Banque de Lucerne*;
Lugano » la *Banca della Svizzera Italiana*;
Zurigo » la *Société de Crédit Suisse*;
Alba, Asti, Cuneo, Moncalvo, Rivarolo Canavese, Savigliano e Vercelli, presso le Succursali della Banca.

NB. Nell'assemblea generale ogni dieci Azioni danno diritto ad un voto, in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (Art. 34 dello statuto).

Torino, 1° febbraio 1886.

521 ***L'Amministrazione.***

Monumenti e Lapidi in marmo

Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 524

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere l'umidità, la polvere ai pavimenti di terra cotta e per renderli **duri** in brevissimo tempo quanto **quelli di marmo** mediante due semplici spalmature di *Carbolineum Avenarius Olio-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.*

Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè **colla tenue spesa di cent. 25 per mq.**

Rappresentante generale per l'Italia

NATALE LANGE 2

TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO.

Prodigiosa guarigione.

Io sottoscritto, da ben 14 anni ero afflitto da **epilessia,** detto volgarmente **male di S. Giovanni,** per cui, dopo aver subito ogni possibile cura, fui da varii medici dichiarato inguaribile. Resistomi quindi dal **Prof. FILIPPA cav. CESARE,** di Torino, in **via Roma, 27, p. 2°,** e consultata la di lui distinta **Sonnambula,** la medesima mi prescrisse una cura che in soli 60 giorni fu pienamente guarito. — Di sì portentosa guarigione rende onore al suddetto Cav. FILIPPA CESARE, allo scopo d'indicare a molti sofferenti di recarsi al suo Gabinetto Magnetico, in via Roma, 27, p. 2°, Torino.

In fede di quanto sopra, mi sottoscrivo

Torino, 10 gennaio 1886.

GIUSEPPE DOMENICO.

616

D'affittare al presente

al 2° piano nobile, via Alfieri, n. 15

palazzo già Lascaris.

Ampio locale della superficie di circa **500 mq.,** con terrazze e diramazione del gas, dell'**acqua potabile** e **calorifero,** ad uso di amministrazioni od uffici.

Rivolgersi al portinaio. 650

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR

RIGENERATORE DEI CAPELLI

IL ROYAL WINDSOR rende ai capelli grigi il color naturale, arresta la loro caduta, produce una nuova ed abbondante crescenza, sopprime le pellicole. **NON È UNA TINTURA. IL ROYAL WINDSOR È IL SOLO RIGENERATORE IGIENICO** raccomandato dai medici. **MEDAGLIATO** all'Esposizione di **BRUXELLES 1880; IL SOLO** che, per la sua efficacia, abbia **OTTENUTO** la **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione di **AMSTERDAM 1883.**

Per evitare le imitazioni, esigere sulla boccetta le parole: ROYAL WINDSOR.

Si vende in boccette a mezzi boccette presso i Farmacisti ed i Profumieri.

Si spedisce franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni.

DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ECHIQUIER, PARIGI

Torino presso TONELLI, profumiere, via Roma, 12; PAVIO, profumiere, via Carlo Alberto, 23; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 25; CAGLIARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in **Roma** presso PASQUALI, *coiffeur*, via Condotti, 16 e PLACIDI, profumiere, 343, Corso. — Fratelli AMATO Alcyso, 13 e 15, via Garibaldi, Catania (Sicilia). 3

Vino di Peptone Pepsico e Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come ricostituente in tutte le **affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo sposamento delle forze causato da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i deboli, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il rimedio per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25 LA BOTTIGLIA.**

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

In **Torino,** *D. Mondo*; Farme *G. Testa, S. Prato, Testa.* 403

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Chiorto, Lacrima Christi, Marsala in bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE, Estratto carne. — Drogheria **Chiara vicolo E.,** via Po, 24, *Torino.* 29

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore di Chiese e di Appartamenti,* via S. Francesco d'Assisi, N. 24, e via Mercanti, N. 23, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 24 gennaio.

N. 1015 */Bizzarria/*, Lettera i (Letterati).
N. 1016 */Proposta d'acquisto/*, Polvere (Polvere).
N. 1017 */Domanda/*, R. Guelfo (Ginoles).

Autori: Stella Polare, P. Giachetti, Fratelli Siamesi.

Solutori esatti di tutti e tre i giuochi: Dei Poeti Fiorenza, R. Oderlo, Piccolo Carro, Giacometta, Clarice, Ninita, China, Sgricciolo, Orsa del Sud, M. B. Adolfo, a Biglietta.

Altri 113 errarono.

La sorte favorì *Ninita*, che preghiamo dell'indirizzo.

Indovinate.

N. 1057 — Sciarada.

Se a chi s'adora unisci il mio *primiero*,
un fantasma in aerei ch'altri spaventa;
se un articolo aggiungi al mio *accanto*,
esso ci avrai la fonte del pensiero;
sei modi abbonda il *terzo*, e ognor diventa
più possente l'*intero* e più fecondo
di mezzi a discacciar lo *spiacer* fatale;
che un ottimo rimedio è il mio *totale*.

Montecoglio.

N. 1058 — Quadro.

Dimmi, o lettor, la lettera
Che quando è abbandonata,
Allora appunto trovasi
Più che mai circondata?

M. B. Adolfo.

N. 1059 — Bizzarria.

Tre consonanti con un sommo vate
Mi vengono sempre. Indovinate?

Gaeomacs.

Piccola posta.

(2 febbraio).

Piccola Biondo. — Brava, ella fa il contrappunto nell'fresquista bruna. Grazie dei giuochi.

Rosa di lago. — Credevamo davvero alla tua scomparsa, che qualche pescatore ti avesse rôlta e data in pegno d'amore a qualche figlia del lago. Brava. Non *insignirtevi* pel tanto, vedi *Ora Liri*. — Grazie dei saluti, servici pure, che saremo lieti del tuo profumo *cisl'*...

Cotiberi. — Ci duole, ma abbiam stabilito un certo turno pei giuochi, e così i suoi, se arrivano pubblicabili, vedremo la loro fra qualche tempo. Grazie.

Nana Sola. — Non ha visto che fa pubblicata la vita di Tupinelli? Quale vuole ne pubblichiamo? Ben venga l'opuscolo anti-anticolerico, lo pigliaremo con le molle!... Grazie dei giuochi.

Brullina dovero. — Abbiamo capito... e ne le piace siamo convinti. Non tanta modestia! Grazie.

Mistero. — Non si spaventi; non siamo mica cabos noi; faccia il giuochetto senza cadere nè in svenii per romperci la noce, nè infierire per romperci il naso. Quando istallarsi!

Toni 'l Bondieu. — T'ses arivà 'a temp, bravo.

Giacometta. — Non l'abbiamo posta in bibbia, tutt'altro; ma prenda in cosa tanto mi serio?! Non la mina bisogno di ricopiare i giuochi, basta citare il numero e la soluzione.

Due Torinesi. — Per bacco, l'assenza fa lunga! Ora speriamo saranno sempre del nostri.

Ilario Allegretti. — Chi si presenta con quello pseudonimo non può essere che ben accetto. Grazie.

Toni-Mist. — Grazie della bellissima lettera. Siamo perfettamente d'accordo in tutto. Pintendiamo anche noi così; talvolta però ciò che si vorrebbe non riesce. Quanto a ciò che si riferisce alla Piccola Posta non comprendiamo bene; abbiamo fatto così per non farci belli con la penna del pavone. Non vuole associazione di nomi? ma il suo, in tal caso, è poco ben scelto. Il fiore di conchiglia... è una floriera permessa in poesia e specie nei giuochi. Perchè noi vogliamo essere corretti sì, ma pedanti no, Dio ci scampi. Riguardo all'ultimo argomento, creda che teniamo alla cavalleresca; se così non fosse, l'anticolerica non avrebbe lo stuolo di gentili signorine assidue. Grazie delle franche parole, che teniamo preziose, e ricambiamo il saluto.

(6 febbraio).

Remito di P., Piccolo Carro, Pellirossa, Fior d'Aosta, Dell'Alpe, Tabellione, Ninin, China, Povero cuore, Scoti 'd Grandeja, Marziale la... espresso, Scotton, G. Marchisio, Pensatore, Sicilia di mare, Il Mosca. — Un milione di ringraziamenti pei giuochi mandati.

Fior di timo. — Grazie, ottimo, ma non possiamo pubblicarlo. Ci scusi.

Piccola Onda. — Dovremmo rispondervi la verità, ma oggi il Signor di Pinolino non è in vena. Grazie lo stesso.

Ragionde grise. — Il miglior partito è quello dell'indirizzo. Quanto al F. S. è facile comprendere che quella disposizione è intenta a non dare premi dupliconi. Se oggi, puta caso, alla guadagna un premio pel tre giuochi, emerobbe averne un altro identico?

Giacometta. — Prega Giandeja che dia una limatina ai suoi versi. Grazie della storiella.

Semi-cosci. — Precisamente, così va bene.

Tulipano. — Noi vorremmo avere l'onore di una sua visita per spiegarle bene la faccenda. Il criterio per le pubblicazioni dei giuochi non è, nè può essere unico; dipende dalla quantità, dalla bontà, dall'opportunità, dalla misura, dall'anzianità, dalla qualità e da tante altre cose. Vede bene che non è facile. Ponga mente che ne pubblichiamo tre al giorno, e che ne riceviamo oltre a 50. Bisogna bene sacrificarne qualcuno. *Est-ce clair?*

Fior di tartufo. — Non possiamo rispondere alla sua domanda. Le auguriamo fortuna e allora andrà. Quanto al resto, ha ragioni da vendere. Grazie delle gentili espressioni.

Garandio. — Il sorteggio come al solito, giorno per giorno, mano mano che si pubblicano le soluzioni. Quanto alla *Farsaca di Don Pasquale*, vi abbiamo trovato poca novità di concetto, e perciò restò fuori.

Gironi 'd Cosni. — I versi che si addita per la molle sono deplorabili più nella forma, ed è tutto dire. Il resto va benissimo.

Un sciapin. — Benvenuto. Grazie.

Gaeomacs. — Benissimo; ma manca la soluzione del fac-simile, che crediamo non facile.

Indovinate.

N. 1057 — Sciarada.

Se a chi s'adora unisci il mio *primiero*,
un fantasma in aerei ch'altri spaventa;
se un articolo aggiungi al mio *accanto*,
esso ci avrai la fonte del pensiero;
sei modi abbonda il *terzo*, e ognor diventa
più possente l'*intero* e più fecondo
di mezzi a discacciar lo *spiacer* fatale;
che un ottimo rimedio è il mio *totale*.

Montecoglio.

N. 1058 — Quadro.

Dimmi, o lettor, la lettera
Che quando è abbandonata,
Allora appunto trovasi
Più che mai circondata?

M. B. Adolfo.

N. 1059 — Bizzarria.

Tre consonanti con un sommo vate
Mi vengono sempre. Indovinate?

Gaeomacs.

BORSE e COMMERCIO

	febbraio.	15 Genova.	13 Milano.	15 Firenze.
Rendita Italiana	cont.	97 80	97 80	97 75
» »	f.m.	97 75	97 80	— —
» »	(3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		2114 —	— —	— —
» Credito Mobiliare		930 ex	— —	953 —
» Ferrovie Merid.		(sc) 50	686-85	991 —
Obblig. Ferr. Merid.		— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.		578 —	577 50-579	579 —
» Banca Milano		— —	— —	— —
Banca Toscana		— —	— —	1133 —
» Banca Gen. Roma		— —	637-36	— —
» Lanificio Rossi		— —	1192 —	— —
» Cotonif. Cantoni		— —	317-18	— —
» Società Italo-Am.		— —	408 —	— —
Obbligazioni Meridio.		— —	— —	93 10
Az. Rend. Min. Firenze		— —	— —	— —
» Utilità Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		25 24	— —	— —
» » lett.		25 25	— —	25 35
» Parigi - vista		100 25 25	— —	100 32
» » lett.		100 25 30	— —	— —

	Londra, 15		Londra, 15
Consolidato inglese	100 7/8	Consolidato inglese	100 13/16
Rendita Italiana	96 7/8	Rendita Italiana	96 15/16
Spagnuolo	66 3/8	Argento fino	45 5/8
Turco	14 11/16	Rilevato dalla Banca	
Egiziano del 1868	84 3/4	d'inghil. L. ster.	—,—

Il mercato del vino. — Torino, il 7 febbraio. — Gli affari continuano ad essere molto limitati sul nostro mercato del vino, forse più per la povertà delle provviste che si presentano alla vendita, che per la concorrenza dei compratori, i quali, invece, affluiscono per le buone qualità che di qualche tempo vi si rinvengono, come lo prova la poca rimanenza che vi si trova alla chiusura della settimana. Così nella settimana di cui dobbiamo render conto, cioè dal 1° al 6 febbraio, le provviste non ammontarono che a 458 ettolitri, mentre ne andarono venduti in totale 429 ettolitri, cioè:

Barbera	Ett. 53
Grignolino	» 25
Bonarda	» 31
Freisa	» 107
Uvaggio	» 213
In totale	Ett. 429

di cui ett. 337 furono venduti fuori dallo, non essendo rimasti invenduti sul mercato che ettol. 29.

Le principali provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Dal Circondario di Asti: San Damiano, Castagnole, Isola, Quarto, Rocchetta Tanaro, Castelnuovo, Cinaglio, Rocca d'Arazzo, Mongrosso, Castagnole, Tigliole e Rocchetta.

Dal Circondario di Casale: Mombello, Cuccio, Villadeati, Pivra, Camagna, Viarigi, Marsengo, Ottiglio, Mombello e Moncestino.

Dal Circondario d'Alba: Neive, Canale, Priocca, Lamorra, Corneglio, Monta, Santa Vittoria, Govone, Castellinaldo e Monforte.

Dal Circondario di Torino: Bruino, Scalenghe, Mombello, Pino, Montaldo, San Raffaele, Moriondo, Rivalgiano.

I prezzi continuano a rimanere mediocri. Si trattano sempre le prime qualità da L. 52 a 63, in media L. 57 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 44 a 50, in media L. 48 all'ettolitro.

Medie generali invariate in L. 52 50 all'ettolitro, e 26 25 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e relative alle risaportazione, L. 43 50 all'ettolitro e lire 24 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Riguardo al commercio vinicolo in generale, si nota in Sicilia una certa tendenza ad accordare delle facilitazioni, circostanza che non sorprende ed alla quale bisognava aspettarsi, poichè l'esimio sostegno dei prezzi che si volle mantenere finora, è sempre stato accompagnato da una costante sterilità d'affari.

A Napoli, dove i prezzi continuano a mantenersi sostenuti, persiste la calma degli affari, limitati al puro bisogno.

Lo stesso puro si può dire di Genova dove trovano più facilmente compratori i vini di Piemonte che quelli della provincia meridionali.

Sui mercati piemontesi predomina in questo momento la calma; momento opportuno per farsi bassi e quieti.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali di Torino (Dock) dal 1° al 7 febbraio corrente. Le entrate furono in questa settimana minori delle uscite, ma in complesso il movimento degli affari vi assunse più importante che sul nostro mercato.

Rimanenza al 31 gennaio	Ettolitri	4,6 8,65
Entrata	»	287,14
	Ettolitri	5,015,83
Uscita	»	687,14
Rimanenza al 7 febbraio	Ettolitri	4,328,75

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 6 al 13 febbraio.

Zuccheri **cent 100 kil.**

Cr. Gradat. L.	45	a 46	Mel. Germ. L.	49	a 50
Id. 2ª qual. »	43	a 44	Raff. n. al v. »	121 50	—

Mercato invariato nei prezzi e limitato negli affari. Qualità raffinate alquanto richieste perchè ora no nel mettere in macchina nei depositi.

Spiriti in città agli 100 kil.

Napoli gradi 90/91	L.	212 —	a	214 —
Americani gradi 93/94	»	218 —	a	220 —
Germania gradi 94/95	»	232 —	a	234 —
Rhum Inglesi e Francesi	»	190 —	a	200 —

Mercato affatto senza affari.

Cassa agli 50 kil.

Guatimala L.	51	a 60	Rio lavato L.	68	a 70
Bahia »	38	a 42	Id. naturale »	44	a 52
Portor. 1°q. »	90	a 95	Giamaica »	48	a 50
Id. assortito »	78	a 80	Domingo »	47	a 50
Id. scadente »	70	a 72	Sant. verde »	54	a 56
Moka »	110	a 115	Id. assortito »	50	a 52

Mercato con prezzi sostenutissimi. Buoni ed attivi domanda, sia pel prossimo nuovo dazio, sia perchè mancano già diverse qualità.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	19 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 —	a	— —
Cardiff prima qualità	»	25 —	a	— —
Cok Clarendain	»	— —	a	— —
Id. da gas Inglese	»	— —	a	— —

Non si hanno sensibili variazioni nell'articolo. I prezzi dei carboni e del coke presentemente sono a solo vantaggio dei consumatori e gli speculatori hanno pochissimo campo per la speculazione.

Metalli agli 100 kil.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Portoscio (m. Gen.)	»	33 50	a	34 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —

Mercato con prezzi sostenuti per tutti gli articoli. Il piombo poi seguita sempre generalmente nel prezzo sovraindicato.

Petrolio (sdoganato di dazio).

Per Pensylvania: in barili da l. 20 — a 20 25 — in casse da L. 6 30 a 6 35 — Petrolio del Caucaso in barili da L. 19 a 19 25 — Benzina in casse L. 28 a 29.

Stante il ribasso verificatosi sui mercati esteri, il nostro fu pure con tendenza al ribasso e coi pochi affari perchè anche gli speculatori si tennero riservati, attendendo altri ribassi.

Stagionatura vini — Torino, 25 febbraio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione enologica della Sede in Torino Il Direttore U. Girardi.		
Qualità	Col°	Peso	Qualità	Col°	Peso
Organzino	4	350 00	Organzino	4	63 70
Trame	1	2